GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1877 — ROMA — MERCOLEDI' 28 NOVEMBRE — **NUM. 278**

PARTE UFFICIALE

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

La Sublime Porta ha notificato alla R^a Legazione in Costantinopoli che, a datare da oggi 27 novembre corrente, il littorale compreso fra Spitza e Dulcigno è dichiarato e messo in istato di blocco.

Roma, 27 novembre 1877.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

In principio della seduta di ieri del Senato, il Presidente diede comunicazione del seguente telegramma inviatogli dal sindaco di Firenze in conformità del voto espresso dal Senato di avere notizie intorno alle condizioni di salute del generale d'esercito Alfonso La Marmora: " Continua miglioramento stato malattia illustre generale La Marmora. Perdura sofferenza dolori spalle. Progressivo miglioramento malattia vescica. Passato notte e giornata tranquille. Firmato Peruzzi. „

Venne poi ripresa la discussione del progetto di legge sulla conservazione dei monumenti e degli oggetti di arte e di archeologia. Furono approvati gli articoli primo e secondo. I tre articoli successivi vennero rinviati all'Ufficio centrale perchè li coordini a taluni emendamenti e modificazioni stati proposti nel corso della discussione. Ebbero la parola i senatori Cavallini, Fiorelli, Amari, Di Giovanni, Bertea, Pepoli G., Lauzi, Caracciolo di Bella, il relatore dell'Ufficio senatore Vitelleschi, ed il Ministro della Pubblica Istruzione.

Camera dei Deputati

Nella seduta di ieri la Camera determinò anzitutto, secondo la proposta che n'era fatta dal deputato Di Rudinì e dal Ministro dell'Interno, di assumere per telegrammi quotidiani notizie sulla salute del generale La Marmora; approvò poscia a scrutinio segreto lo stato di prima previsione pel 1878 del Ministero degli Affari Esteri; e udita una interrogazione diretta dal deputato Maurigi al Ministro dell'Interno sopra la soppressione di telegrammi spediti a giornali esteri, alla quale il Ministro rispose dando ragione del fatto, proseguì la discussione dello schema sullo stato degli impiegati, di cui approvò i primi quattro articoli. Presero parte alla discussione i deputati Mantellini, Indelli, Romano Giuseppe, Spaventa, Ercole, Mazzarella, Varè, Spantigati, Manfrin, Martelli, Mancardi, il Presidente del Consiglio e il relatore Lugli.

Fu annunziata una interrogazione del deputato Adolfo Sanguinetti al Ministro delle Finanze intorno all'applicazione della nuova legge d'imposta sulla ricchezza mobile nella Liguria, che venne rinviata alla discussione dello stato di prima previsione dell'entrata del 1878.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, con decreti in data 19 e 24 ottobre:

A cavaliere:

Roselli avv. Carlo, sostituto procuratore erariale a Firenze;
Amadei avv. Giuseppe, procuratore erariale delegato in Mantova;
Zani avv. Bartolomeo, id. in Bozzolo;
Foglietti avv. Giuseppe, id. a Macerata;
Pistolese avv. Gennaro, delegato per le cause erariali in Melfi;
Quartarone avv. Melchiorre, id. a Messina.

Sulla proposta del Ministro della Guerra, con decreti in data 13 e 30 ottobre:

Ad uffiziale:

Baravalle cav. Vincenzo, maggiore nell'arma di artiglieria, collocato a riposo;
Riva cav. Carlo, maggiore medico, collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro della Istruzione Pubblica, con decreto in data 19 ottobre:

A cavaliere:

Brunelli Cesare, dottore in medicina, segretario dell'Associazione medica italiana.

Sulla proposta del Ministro della Marina, con decreto in data 27 ottobre:

A commendatore:

Mantese comm. Giuseppe, capitano di vascello nello stato maggiore generale della Regia Marina, direttore dell'Ufficio di revisione al Ministero della Marina.

LEGGI E DECRETI

Il N. 4142 (Serie 2ª) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 4° della legge 30 aprile 1874, num. 1920 (Serie 2ª), sulla circolazione cartacea durante il corso forzoso;

Visto il regolamento per la esecuzione della stessa legge, approvato col Nostro decreto 21 gennaio 1875, num. 2372 (Serie 2ª);

Visto l'articolo 2° dell'altro regolamento approvato pure con Nostro decreto 28 febbraio 1875, n. 2357 (Serie 2ª);

Sulla proposta del Nostro Presidente del Consiglio, Ministro delle Finanze, d'accordo col Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I biglietti da lire *Duecentocinquanta* e da lire *Mille*, che saranno emessi dal Consorzio degli Istituti di emissione, avranno i distintivi ed i segni caratteristici seguenti, cioè:

Il biglietto da lire *Duecentocinquanta*, le cui dimensioni misurate sui punti più sporgenti del *recto* ed esclusi i margini e la matrice si stendono in larghezza per 193 millimetri ed in altezza per 103 millimetri circa, è impresso a diversi colori su carta bianca filigranata.

La filigrana della carta, esaminata contro luce dal diritto del biglietto, presenta a sinistra del riguardante una testa femminile a chiaro-scuro, rivolta verso il centro del foglio e rappresentante l'Italia con corona turrita sovrapposta ad altra di lauro e stella in fronte. A destra del riguardante la filigrana presenta una grande cifra *250* allungata, scura e lumeggiata in chiaro sulla sinistra.

Il *recto* del biglietto si compone di tre parti distinte, cioè: il *fondo*, l'*ornato* e il *testo*.

Il fondo è di colore giallo carico tendente al bruno ed ha nel centro una fascia ondulata, la quale racchiude uno spazio occupato da un fitto reticolato di linee, nel quale risalta una grande cifra *250*. Il restante di detto fondo consiste in un ammasso di microscopiche cifre *250* disposte in linee orizzontali ed a scacco, le quali ricuoprono tutto il *recto* del biglietto, al di dentro dell'ornato.

L'ornato è impresso in nero e presenta al centro della parte superiore lo stemma Reale, al cui capo si appoggiano con una zampa due leoni. Muove da questo gruppo principale un ornato di foglie, caulicoli e tromboncini che si estende fino agli angoli superiori del biglietto, ed è simile da ambe le parti.

Quest'ornato è interrotto, a destra e a sinistra, da due tondi eguali, ornati e portanti la cifra *250* bianca sopra un fondo di linee fitte, intrecciate fra loro. Le estremità corrispondenti agli angoli superiori del biglietto sono occupate da due quadrati simili, rivolti con gli angoli nel senso della verticale e della orizzontale. Questi quadrati formano due cornici, una quadra, e l'altra rotonda iscrittavi, e nel centro vi figura una testa di *Mercurio* pel quadrato a sinistra, e una testa di *Flora* per l'altro. I lati verticali dell'ornato constano principalmente ciascuno di un puttino che porta addosso un festone di fiori, e con una mano, posata sopra la testa, sorregge un'aquila ad ali spiegate. Sotto questi puttini, e in corrispondenza dei due angoli inferiori del biglietto, figurano altri due quadrati simili a quelli già descritti; se non che le teste centrali sono fra loro diagonalmente opposte; poichè il *Mercurio* si vede qui a destra e la *Flora* a sinistra. Da questi due quadrati muove verso il mezzo del biglietto un ornato dello stesso genere di quello della parte superiore corrispondente, composto di foglioline, steli e tromboncini, e decorato, da una parte, con un caduceo coi talari posto in senso verticale, dall'altra con un mazzo di foglie e frutta poste entro un ornato imbutiforme. Fra questi due emblemi figura il gruppo principale del lato inferiore dell'ornato. Si compone questo gruppo di due figure femminili sedenti, coperte di ampio panneggiamento con le teste rivolte l'una verso dell'altra. La figura a sinistra del riguardante rappresenta l'*Industria* e tiene con la destra una ruota, colla sinistra una chiave da viti. L'altra figura rappresenta l'*Agricoltura* e tiene nella destra una falce, con la sinistra un covone di spighe. Queste due figure allegoriche si appoggiano a una cornice accartocciata, entro la quale, in uno spazio mistilineo, si legge la consueta leggenda comminatoria contro i falsari, distribuita in sei linee e composta di piccole maiuscolette inclinate.

Il *testo* è stampato pure in nero, ed occupa soltanto la parte centrale ricoperta dal fondo. È diviso in quattro linee come appresso: *Biglietto consorziale - a corso forzoso inconvertibile - vale Duecentocinquanta lire - Legge 30 aprile 1874* - La prima linea è di carattere maiuscolo romano, fittamente lineato, ombreggiato in nero con penombra di fitte linee diagonali; la seconda è di carattere corsivo detto inglese; la terza è di carattere di fantasia minuscolo nero per le parole *Vale* e *Lire*, è pure di carattere minuscolo la parola *Duecentocinquanta*, ma di più grandi dimensioni delle altre, ed ha l'iniziale maiuscola; la quarta linea è del carattere noto sotto il nome di *ronde*.

In calce al testo descritto sono le firme dei due delegati del Consorzio e del Governo. A sinistra poi del riguardante, al di fuori dell'ornato, apparisce la matrice del biglietto, consistente in un insieme di nastri e rosoni, con la leggenda *Regno d'Italia* più volte ripetuta.

Il *verso* è stampato in due colori, nero, cioè, e verde chiaro. L'ornato in quest'ultimo colore consiste in una leggiera fascia, che si svolge e si intreccia seco stessa in diversi giri curvilinei, e inquadra tutto il rovescio del biglietto. Questa fascia è bianca nella sua parte centrale e porta ripetute cifre *250*, separate fra loro da piccole crocelline. In prossimità degli angoli del biglietto, questa fascia incontra e si intreccia con quattro ornati mistilinei, simili fra loro, e formati da altra fascia più larga e più cupa portante ripetuta la cifra *250* e la parola *Lire* in caratteri bianchi su fondo sottilmente lineato di verde. Sopra l'insieme, formato dall'intreccio della fascia principale con questi quattro ornati, vengono a ricadere le indicazioni della serie e del numero di ciascun biglietto, impresse in cifre arabe nere, e diagonalmente opposte tra loro.

Alla parte centrale del biglietto la descritta fascia che inquadra il *verso*, va ad unirsi con un grande ornato che occupa tutta la parte centrale medesima, e che è superfluo il descrivere, poichè minutissimo e quasi del tutto ricoperto dalla impressione in nero che sarà descritta fra poco, la quale perciò apparisce eseguita sopra un fondo leggermente velato di verde. Questa impressione in nero costituisce la parte principale del *verso* e consiste in una ricca incorniciatura che racchiude al centro un mezzo busto di donna rappresentante l'Italia. Questa figura è rivolta alquanto verso la sinistra del riguardante, indossa una lorica scollata in quadro; sulla spalla sinistra ha sovrapposto un manto; porta sciolti e ricadenti sulle spalle i capelli, ed ha sul capo una corona turrita sormontata da una stella e sovrapposta ad altra corona di lauro e di quercie. L'ornato che incornicia immediatamente questa figura è di forma mistilinea, con otto profonde insenature quasi semicircolari di grandezza diversa e alternate. Le parti sporgenti di quest'ornato portano tutte una piccola cifra *250*, chiara, su fondo lineato sottilmente in nero. Il tutto è racchiuso

da una fascia nera, ornata di rosettine chiare, descrivente un cerchio e annodantesi, ai quattro punti nei quali taglia i due assi verticale ed orizzontale del biglietto, con un'altra fascia, la quale non si compone che di un semplice fondo lineato sottilmente, sul quale apparisce ripetuta la leggenda *Consorzio degli Istituti di Emissione* in maiuscolette chiare, alternate con cifre *250* di analoga forma. Quest'ultima fascia, svolgendosi, si intreccia seco stessa e con l'altra già descritta, e dopo aver accostato tutto il circolo che quella disegna, se ne allontana e forma, in direzione dei quattro angoli del biglietto, quattro grandi risalti curvilinei, che vengono resi più acuti dall'incontro di una terza fascia, quasi simile a quella verde chiara descritta, e portante, come quella, varie cifre *250*, alternate con piccole crocelline. L'insieme di tutti questi ornati lascia quattro vani curvilinei rientranti, due dei quali, cioè quelli all'alto e al basso del biglietto, sono occupati ciascuno da una grande cifra *250*, chiara, risaltante sopra una raggiera di sottili linee rette. Due cifre uguali, poste in senso verticale, con le basi rivolte al mezzo del biglietto, e risaltanti sopra un fondo di linee increspate, raggianti da un centro comune, sono poste ai lati verticali del biglietto, sopra la leggiera fascia verde-chiara più volte ricordata.

A destra del riguardante apparisce la matrice del biglietto in nero, composta di un insieme di fascie e rosoncini di un'intonazione di colore piuttosto grave.

Il biglietto da Lire Mille, le cui dimensioni, misurate sui punti più sporgenti del *recto*, ed esclusi i margini, e la matrice, giungono in larghezza a 218 ed in altezza a 111 millimetri circa, è impresso a due colori, su carta bianca filigranata.

La filigrana della carta, esaminata contro luce dal diritto del biglietto, presenta a sinistra del riguardante una testa femminile a chiaro-scuro, rivolta verso il centro del foglio, e rappresentante l'Italia con corona turrita sovrapposta ad altra di lauro, e stella in fronte. A destra del riguardante la filigrana presenta una grande cifra *1000*, allungata, scura e lumeggiata in chiaro sulla sinistra.

Il *recto* del biglietto si compone di tre parti distinte, cioè il *fondo*, l'*ornato* ed il *testo*.

Il *fondo* è di colore verde chiaro, occupa il centro del biglietto e consiste semplicemente in un ornamento elittico, formato da un fitto intreccio di linee sottili che ne compone il fondo, sul quale risalta una grande cifra *1000*, risultante da un indebolimento delle linee del fondo, per le sue parti chiare, e da un rinforzo delle linee stesse per le sue parti più cupe. Questo ovale è limitato in giro da due cordoncini, intrecciati e composti di linee sottilissime, accostati in tutto il loro percorso da una specie di merletto, formato parimente da un intreccio di sottilissime linee.

L'*ornato* è impresso in nero, e nella sua parte superiore agli angoli del biglietto consiste in due tondi eguali a fondo e contorno ornati, in mezzo ai quali risalta il numero *1000* in cifre di fantasia bianche, ombreggiate di nero. Questi due tondi sono circondati ciascuno da due rami che si incrociano inferiormente e sono legati insieme da un nastro svolazzante. Questi due rami poi si svolgono lungo il lato superiore e formano due angoli ornati di foglie, steli e fiori, i quali colle loro estremità vanno quasi a toccare il mezzo del biglietto. Quivi incontrano un gruppo formato dallo stemma Reale, al cui capo stanno appoggiati con una zampa due leoni. Alla parte inferiore compariscono due figure femminili in piedi coperte da un ampio panneggiato, le quali occupano ambo i lati verticali del biglietto. La figura a sinistra del riguardante tiene con una mano una ruota, e con l'altra un compasso, col quale sembra prenda misura sulla ruota medesima. L'altra a destra sorregge colla sinistra una tavola, con la destra un mappamondo. A piè della prima siede sopra un collo di mercanzie un puttino alato, che si appoggia ad un'àncora; a piè della seconda siede sopra un sasso un altro puttino alato, che sta in atto di contemplare una testa da lui disegnata sopra una tavola, che tiene fra le ginocchia. Presso di questo vedonsi a terra un mezzo busto virile barbato, un mazzuolo, una tavolozza con pennelli, una squadra, un compasso. Presso l'altro putto a sinistra sono a terra posati un fusto ed un pacco di mercanzie. Fra i descritti due putti sorge il gruppo centrale della parte inferiore dell'ornato. Si compone questo di due altri puttini alati seduti sopra un rialzo a terra, in mezzo ai quali vedesi una cartella a cornice accartocciata, dentro alla quale stanno scritte le solite comminazioni legali contro i falsari, in maiuscolette corsive nere su fondo chiaro. Il putto a destra sostiene con ambo le mani due tralci di vite, l'altro abbraccia un covone di spighe. Fra questo gruppo centrale e i due puttini che accostano le due grandi figure, vedesi in lontananza, a sinistra il mare con un piroscafo, a destra una campagna percorsa da un convoglio ferroviario.

Il *testo* è impresso parimenti in nero e ricade sul verde-chiaro del fondo. È distribuito in quattro linee come appresso: *Biglietto consorziale - a corso forzoso inconvertibile - vale Mille lire - Legge 30 aprile 1874* - La prima linea è di carattere maiuscolo di fantasia ombreggiato e filettato di nero, la seconda è di maiuscolette romano-antico: la terza è pure di maiuscolo romano di forma antiquata filettato in nero e di dimensione molto più grande di quella della linea precedente. La parola *Mille* poi è di altezza doppia di quella delle parole *vale* e *lire*, ed è ombreggiata invece che filettata. La quarta linea è di maiuscolette lapidarie bianche ombreggiate e filettate di nero. Sotto il *testo* descritto figurano le due firme dei delegati del Consorzio e del Governo; nella parte superiore a destra e sinistra, sotto l'ornato già descritto, appariscono stampate in nero le indicazioni di numero e serie proprie a ciascun biglietto.

A sinistra del riguardante, al di fuori dell'ornato, apparisce la matrice del biglietto composta della leggenda *Regno d'Italia* di maiuscole corsive simili al manoscritto ricche di ghirigori intrecciati tra loro.

Il *verso* è stampato in due colori nero, cioè, e bleu-chiaro. La impressione in quest'ultimo colore serve di fondo all'altro, e ne resta interamente coperta, tranne in due grandi ovali a destra ed a sinistra corrispondenti alla filigrana della carta, nei quali il fondo bleu-chiaro rimane scoperto lasciando vedere ripetute le parole *Mille lire* in piccolissime maiuscolette sopra un fondo sottilmente lineato. La impressione in nero occupa tutto il rovescio del biglietto e presenta al centro un gran medaglione rotondo, nel quale figura un mezzo busto di donna rappresentante l'Italia. Questa figura è rivolta alquanto a sinistra del riguardante, indossa una lorica scollata in quadro, nel centro del cui orlo superiore rispondente sul petto sta una placca con lo scudo di Savoja. Porta sciolti e ricadenti sulle spalle i capelli ed ha sul capo una corona turrita sormontata da una stella e sovrapposta ad altra corona di lauro e di quercie. Questa figura è circondata da un'altra fascia circolare composta di ornati diversi, fra i quali il principale consiste in una serie di archi acuti contigui, sotto i quali vedonsi tanti stemmi Reali privi di attributi e sormontati da una stella. A ciascuna delle basi di questi archi figura su fondo nero una cifra *1000* chiara filettata in nero, le curve di questi archi portano tutte su fondo chiaro la parola *lire* di maiuscolette vigorosamente ombreggiate. La punta di ogni arco contiene un piccolo ornato a forma di croce greca. Sotto le punte degli archi suddetti gira una fascia che tra una punta e l'altra lascia vedere la parola *Mille* in maiuscole lapidarie chiare ombreggiate in nero su fondo lineato. A destra ed a sinistra del grande medaglione ora descritto si vedono due rettangoli che racchiudono ciascuno un ovale che resta vuoto, e lascia vedere il fondo bleu-chiaro, come già si è indicato.

Tanto questi rettangoli che gli ovali, che vi sono iscritti, son chiusi da una cornice simile arricchita di ornati diversi, il principale dei quali presenta una serie di dischi che sembrano infilati in una verghetta rettilinea. Gli spazi che restano fra gli angoli del rettangolo e le curve dell'ovale sono occupati da un fondo cupo ornato a quadretti. Tra i lati orizzontali minori di ogni rettangolo e la corrispondente curva degli ovali figurano quattro cartelli uguali nella forma e nell'ornato. I due che restano superiormente sono a fondo chiaro e contengono le parole *Regno d'Italia*, pur chiare ombreggiate di nero, e gli altri due che restano in basso sono a fondo nero e vi figura sopra a lettere chiare la leggenda *Consorzio degli Istituti di Emissione.*

Tutte le parti descritte son chiuse da un'altra fascia rettangolare ornata di rosoni, stelle e linee intrecciate, la quale contiene una serie di cartelline separate tra loro da un rosoncino, nelle quali figura in fondo nero il numero *Mille* in cifre chiare filettate di nero con base rivolta alla parte interna del biglietto. Al centro dei due lati verticali di questa fascia figurano due grandi cartelle a fondo nero, contenenti, distribuite in cinque linee e composte di maiuscolette lapidarie chiare, la consueta comminatoria contro i falsari. Al centro poi dei due lati orizzontali della fascia stessa tanto superiormente che inferiormente si vedono due cartelle contigue a fondo nero nelle quali si legge in cifre chiare ornate il numero *1000.* Tanto questo numero, quanto la comminatoria suddetta hanno le basi rivolte alla parte interna del biglietto.

A destra del riguardante, separata dalle parti descritte, vedesi la matrice composta di ornati analoghi al restante del *verso.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Pollenzo, addì 15 giugno 1877.

VITTORIO EMANUELE

DEPRETIS

MAIORANA-CALATABIANO

Il Num. **MDCCXXXV** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Veduto il Breve 12 marzo 1726, del Pontefice Benedetto XIII, con cui commutò la disposizione della fu marchesa Barbara Mattei, concernente la costruzione e dotazione di un Monastero nel comune di Giove, devolvendo parte del capitale a ciò destinato, e precisamente la rendita annua di scudi quattrocento cinquanta, in assegni a fanciulle *monacande* e *nubende*, senza però stabilire da chi dovesse essere amministrata quest'Opera pia;

Veduta la deliberazione 20 ottobre 1877 della Deputazione provinciale;

Veduti i pareri 23 maggio e 19 settembre 1877 del Consiglio di Stato;

Vedute le leggi 3 agosto 1862, n. 753, e 7 luglio 1866, numero 3036,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Opera pia Mattei nel comune di Giove, istituita col succennato Breve 12 marzo 1726 del Pontefice Benedetto XIII, è eretta in corpo morale.

Art. 2. Tale Opera pia verrà amministrata dalla Congregazione di carità del comune di Giove, la quale rivolgerà a scopo di beneficenza anche la rendita per gli assegni alle fanciulle *monacande*, e presenterà entro tre mesi alla Nostra firma il relativo statuto organico.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 7 novembre 1877.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti del 19 ottobre 1877:

Della Torre cav. Francesco, consigliere della Corte di appello di Venezia, è collocato a riposo con titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'appello;

Casini comm. Aurelio, consigliere della Corte d'appello di Firenze con grado di vicepresidente di Corte d'appello, nominato presidente di sezione della Corte d'appello di Firenze;

Paparoni cav. Martino, id. di Lucca, tramutato in Firenze a sua domanda;

Baldini cav. Augusto, id. di Casale, id. id.;

Albarella d'Afflitto cav. Vincenzo, sostituto procuratore generale presso la sezione della orte d'appello di Macerata, nominato consigliere della Corte d'appello di Lucca;

Matteucci Demetrio, procuratore del Re in Rieti, in aspettativa per motivi di salute, confermato in aspettativa per gli stessi motivi di salute, per mesi tre, dal 1° ottobre al 31 dicembre 1877;

Tagliapietra Federico, presidente del tribunale civile e correzionale di Belluno, tramutato in Padova;

Tarra Giovanni, vicepresidente del tribunale civile e correzionale di Venezia, nominato presidente del tribunale civile e correzionale di Belluno;

Spada Antonio, giudice id., nominato vicepresidente del tribunale civile e correzionale di Venezia;

Gallinà Ferdinando, giudice del tribunale civile e correzionale di Pordenone, tramutato in Udine a sua domanda;

Pinna-Arimondi Gian Luigi, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Oristano, id in Nuoro;

Concas Celestino, id di Nuoro, id. in Oristano;

Giorelli Alberto, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Torino, collocato in aspettativa per motivi di salute, a sua domanda, per mesi tre, dal 1° ottobre 1877;

Voce Vincenzo, id. di Messina, tramutato in Trapani;

Massari Giuseppe, id di Trapani, id. in Messina;

Riccio Francesco, giudice del tribunale civile e correzionale di Avellino, in aspettativa per motivi di salute a tutto il 15 ottobre 1877, richiamato in servizio dal 1° ottobre 1877 presso lo stesso tribunale di Avellino;

Mazzuoli Giovanni, pretore del 3° mandamento di Livorno, collocato a riposo a datare dal 1° novembre 1877;

Assante Porfirio, id. di Guglionisi, dichiarato dimissionario per non aver assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni;

Brizzi Antonio, vicepretore del mandamento di Isola del Giglio, dispensato da ulteriore servizio in seguito di sua domanda;

Spaventa Rosario, id. di Bomba, id. id.

Con decreti del 30 ottobre 1877:

Garoglio Luigi, pretore del mandamento di Moncalvo, tramutato al mandamento d'Asti;

Basso Piltalis Daniele, nominato vicepretore del mandamento di Sassari, sezione Ponente;

Capaldi Giuseppe, id. di Bari;

Da-Ros Angelo, id. di Conegliano;

Cutinelli Enrico, id. di Lecce;

Sechi Francesco, uditore applicato alla R. procura di Sassari, destinato ad esercitare l'ufficio di vicepretore nel mandamento di Sassari, sezione Levante;

De Amicis Giuseppe Nicola, vicepretore del mandamento di Monte Silvano, dispensato dalla carica.

La durata d'aspettativa che per motivi di salute fu data col decreto Reale 6 ottobre u. s. al pretore Segati Giuseppe, titolare del mandamento di Motta di Livenza, è limitata a soli 2 mesi dal 1° agosto 1877.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

COMMISSIONE PER LO STUDIO DELLA MALATTIA DEGLI AGRUMI

Alla Commissione giudicatrice dei concorsi ai premi istituiti con R. decreto del 14 febbraio 1877 per l'invenzione di un rimedio contro il male della gomma degli agrumi e per una Monografia sulle piante del genere *citrus*, fu dal Ministero affidato anche lo speciale incarico d'iniziare studi e ricerche sulle varie malattie che infestano gli agrumeti in Sicilia, e sui rimedi che contro quelle possano riescire efficaci.

La città di Palermo fu prescelta per sede delle adunanze ordinarie che la Commissione doveva tenere nell'autunno di questo anno, in conformità delle deliberazioni prese nel giugno scorso; ed in Palermo la Commissione si riunì il giorno 29 settembre.

Presa cognizione degli schiarimenti e dei documenti inviati dai concorrenti, dei quali già nel giugno erano state esaminate le domande, e discusse le memorie presentate da nuovi concorrenti, la Commissione deliberò la motivata esclusione dal concorso per alcuni di essi, e per alcuni altri prese in considerazione il sistema di cura proposto, col quale fu disposto di eseguire esperimenti per verificarne l'efficacia.

Nella prima quindicina del mese di ottobre la Commissione visitò molti agrumeti infetti da vari mali nelle provincie di Palermo, Messina e Catania. Di quelle visite e del risultato dei suoi studi, la Commissione stessa presenterà in seguito una relazione. Intanto il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio richiese ed ebbe dal presidente della Commissione alcuni ragguagli che qui riassumiamo.

La Commissione fermò specialmente la sua attenzione sulla invasione del pidocchio (*Mytilaspis flavescens*), e sul male della *gomma*. Altre malattie, quali la fumaggine (*Capnodium* o *Fumago citri*), la cenere (*Apiosporium citri*), il cotonello (*Cocens citri*), sparse qua e là, ma fortunatamente non molto intense, non offrirono materiali sufficienti per lo studio; quella poi della *cagna* risulta tuttora di dubbia natura, rimanendo da determinarsi se sia malattia affatto distinta ed autonoma, oppure conseguenza dello svilupparsi della malattia della *gomma*.

Il *Mytilaspis flavescens* si riscontra più o meno in tutti gli agrumeti; per la sua invasione le piante soffrono assai, cadono molte foglie, e spesso cessano di vivere interi e grossi rami; a ciò aggiungasi che il prodotto dell'annata in un agrumeto infetto dal pidocchio deve considerarsi come totalmente perduto, poichè il commercio rifiuta i frutti che ne recano le tracce, rimanendo macchiati in chiaro nei punti sui quali il *Mytilaspis* aggruppò i suoi guscetti impermeabili e saldamente aderenti.

A combattere efficacemente la invasione del *Mytilaspis* pare non possa suggerirsi sistema migliore di quello di lavare il tronco ed i rami ed asperger le fronda con un liquido appositamente composto, ripetendo l'operazione secondo il bisogno. Molti esperimenti furono già fatti con risultato diverso; ma non è da credersi che l'ultima parola sia stata detta sull'uso dei liquidi già sperimentati, poichè molte volte l'effetto di una stessa sostanza riesce vario secondo l'epoca ed il modo dell'applicazione. Ottimo risultato però, e senza nocumento per le piante e pei frutti, fu ottenuto in generale da chi usò lavature al tronco ed aspersioni della fronda mediante apposita pompa ad orifizio polverizzatore, con acqua mista a petrolio in proporzione da determinarsi, e che qualcuno adottò in ragione di un litro di petrolio per venti d'acqua.

Relativamente alla malattia della *gomma* è ormai posto in chiaro esser quella da attribuirsi ad un disturbo nelle funzioni fisiologiche della pianta, pel quale risulta un'alterazione del tessuto della zona rigeneratrice, le cui cellule rigonfiano ed ingrossano finchè si scompongono e si dissolvono finalmente in una sostanza d'apparenza e consistenza gommosa: questa sostanza che trasuda dalla corteccia apparisce dapprima come macchia scura che si allarga in varie direzioni e produce poi la morte della pianta quando, non combattuta a tempo mediante accurate ablazioni delle parti infette, la si estenda tutto in giro al tronco, producendo soluzione di continuità nella zona cambiale, o fino alle radici che, una volta affette, in breve tempo imputridiscono.

Non così precise sono le cognizioni che fu possibile acquistare sulla causa prima della malattia; però il complesso delle fatte osservazioni porta a concludere che l'origine della malattia va rintracciata non già nelle vicende meteorologiche, ma bensì in un difetto del suolo o in un vizio nel sistema di coltivazione.

Innumerevoli sono i rimedi preventivi o curativi proposti e sperimentati, ma nessuno fu sinora riconosciuto di assoluta efficacia.

Però in conseguenza del confronto di molti fatti accertati si possono ritenere come cose provate:

1° Che l'ablazione delle parti malate fatta con cura e sino al vivo, indubbiamente conferisce alla guarigione, almeno temporanea, delle piante affette da *gomma*. Nelle piante più gravemente affette, alla semplice ablazione va aggiunta la potatura o meglio il capitozzamento;

2° Che l'eccessiva umidità del suolo, siccome causa di disturbo delle funzioni fisiologiche delle piante, favorisce lo sviluppo della malattia, e che quindi riescono utilissime tutte quelle pratiche che tendono a fognare il terreno ove crescono gli agrumi.

Altra pratica ormai consacrata dall'esperienza è l'innesto alto (a un metro circa dal suolo) sul melangolo (*citrus Bigaradia*) da sostituirsi all'innesto basso ed alla moltiplicazione per semi o per talee, come era universalmente praticato. Per soggetto d'innesto fu adottato il melangolo, perchè si notò che questo è più raramente e meno intensamente assalito dal morbo e più facilmente sanabile mediante accurate ablazioni delle parti infette: si volle innesto alto perchè la malattia manifestandosi generalmente nei suoi primordi sul tronco dell'albero in vicinanza della terra, agevolmente si diffonde dal tronco alle radici; facendosi così gravissima e spesso insanabile quando il tronco appartenga a specie o varietà domestiche anzichè al melangolo.

Mel Messinese fu dato di notare una malattia non ancora segnalata e che dai coltivatori veniva indicata col nome di *bianca* dall'apparenza che dà alle foglie ed ai frutti infetti, sui quali si sviluppa come un intonaco aderente e biancastro.

Preso in esame dal prof. Targioni Tozzetti fu riconosciuto esser costituito quell'intonaco da scudi o gusci di un pidocchio già noto

agli entomologi e cioè dell'*Espidiotus Limonii* (Signoret) fin qui osservato in Provenza. L'invasione di questo pidocchio non è molto estesa, e per combatterlo sarebbero da suggerirsi gli stessi espedienti indicati contro il *Mytilaspis*, dal quale per la sua natura poco differisce.

La Commissione (e individualmente ciascun componente di essa) proseguirà gli studi sulle varie malattie degli agrumi, tenendo conto dei fatti constatati in questa visita preliminare, in seguito alla quale non era il caso di suggerire nuovi esperimenti sia per la ristrettezza del tempo trascorso nello esame e nello studio dei morbi, sia per la inopportunità della stagione invernale, durante la quale l'azione e lo sviluppo delle malattie rimangono sospesi. Riprendendo lo studio pratico in stagione più opportuna per l'accurato esame dello svolgersi delle malattie e facendo tesoro di ciò che dagli studi nel frattempo eseguiti nei laboratori sarà per risultare, è da sperarsi che, ben chiarite le cause delle varie malattie, constatato in modo indubbio il modo del loro svolgimento, e riconosciute le condizioni a loro avverse e le favorevoli, la scienza riuscirà a dettare precetti positivi la cui applicazione tolga la causa delle malattie stesse od almeno ne combatta vittoriosamente lo sviluppo in modo da renderne poco o punto temibili i danni.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

CONCORSO *per esame al posto di professore straordinario alla cattedra di diritto amministrativo, vacante nella Regia Università di Pavia.*

Essendo rimasto a vuoto il concorso per titoli al posto di professore straordinario alla cattedra di diritto amministrativo, vacante nella R. Università di Pavia, è aperto il concorso per esame alla cattedra medesima.

Le domande di ammissione dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione a tutto il giorno 15 febbraio 1878, ed essere accompagnate della fede di nascita e dall'attestazione di moralità.

Per coloro i quali già presero parte al concorso per titoli, e si presenteranno a questo per esame, sarà tenuto conto anche del giudizio che fu dato sui titoli stessi.

Ai detti concorrenti ed a coloro che anteriormente non concorsero per titoli sarà consentito di presentare, insieme colla domanda, qualunque documento o titolo da essi creduto opportuno.

Le prove avranno luogo nelle sale della R. Università di Pavia, e saranno date secondo le prescrizioni dell'articolo 9 del regolamento approvato col R. decreto 13 maggio 1875.

Roma, ottobre 1877.

Per il Direttore Capo di Divisione
G. COSTETTI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Secondo le disposizioni contenute nel titolo 3°, cap. 1° della legge 13 novembre 1859, è aperto il concorso alla cattedra di fisica e chimica nel liceo di Padova, collo stipendio di lire 2640.

Gli aspiranti dovranno fra due mesi dalla data del presente avviso far pervenire al R. provveditore agli studi di Padova la domanda di ammissione al concorso che avrà luogo per titoli e per esame nell'anzidetta città a forma del regolamento approvato col R. decreto del 30 novembre 1864, n. 2043.

Roma, addì 20 novembre 1877.

Il Provveditore Capo
G. BARBERIS.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Avviso.

Col pagamento degli interessi semestrali che scadono il 1° dicembre 1877 si esaurisce la serie di 40 cedole delle *Obbligazioni del Debito ex-Pontificio 1857* (*Prestito Rothschild*).

Il Ministero delle Finanze avendo determinato di munire le Obbligazioni di un nuovo foglio di 40 cedole per i semestri scadenti al 1° giugno 1878 e successivi sino e compreso quello scadente al 1° dicembre 1897, si avvertono i detentori delle suddette Obbligazioni che a cominciare dal 1° dicembre prossimo venturo potranno presentarle alla Direzione generale del Debito Pubblico in Firenze, ed alla Intendenza di Finanza in Roma accompagnate da apposita specifica in due esemplari in carta libera, descritte per ordine progressivo di numero, uno dei quali sarà restituito con analoga ricevuta.

Le Obbligazioni potranno essere presentate anche alla Casa Bancaria fratelli De Rothschild in Parigi, via Laffitte, n. 23, a cominciare dal 15 febbraio 1878.

I nuovi fogli di 40 cedole verranno, a cura dei suindicati uffizi, attaccati alle Obbligazioni cui corrispondono per numero, e le Obbligazioni così completate saranno consegnate a chi le ha presentate contro regolare ricevuta in calce all'esemplare della specifica suindicato.

Firenze, addì 12 novembre 1877.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Si scrive da Belgrado al *Fremdenblatt* che, in vista dei movimenti minacciosi di Mehemed Alì e del radunarsi di bande circasse lungo il confine del Timok, è partito da Belgrado l'ordine di affrettare tutti i preparativi militari. A Belgrado, si attende di giorno in giorno il principio delle ostilità. La popolazione crede che i serbi passeranno il confine e contemporaneamente dichiareranno la guerra. I sentimenti del popolo serbo sono tutt'altro che bellicosi, e non si crede alle voci sparse dal governo che la Turchia minacci la Serbia.

Varie sono le voci che girano intorno alla situazione di Plevna. La *Vossische Zeitung* di Berlino e lo *Standard* di Londra pubblicano telegrammi dalla Rumenia, nei quali si dice che il quartier generale russo, in vista dell'imminente capitolazione di Osman pascià, ha ordinato che si tengano pronti dei viveri per quella guarnigione. Anche la *Kölnische Zeitung* ha da Bucarest che al quartiere generale russo si attende da un momento all'altro la capitolazione di Plevna e che si prendono le relative misure. Alla *Politische Correspondenz* invece scrivono da Bucarest che in quei circoli bene informati era giunta dal campo rumeno di Plevna la notizia che Mehemed Alì pascià dispone, fino dal 13 novembre, di 40 mila uomini in ordine di battaglia, che da allora in poi egli riceve continui rinforzi, e che al quartier generale russo cresce in conseguenza il timore che Mehemed possa avere in fine forze sufficienti per sbloccare Plevna. Lo stesso corrispondente del giornale viennese aggiunge correre pure voce a Bucarest che Plevna non difetta punto di viveri, e che le

provviste di Osman pascià sarebbero sufficienti ancora per molto tempo.

Il governo russo ha pubblicato il seguente dispaccio ufficiale sulla presa di Kars:

" La guarnigione di Kars era composta di 32 battaglioni di infanteria, 2400 uomini d'artiglieria e di una brigata di cavalleria regolare. Oltre ai giacenti negli ospitali, abbiamo fatto 17 mila prigionieri, fra i quali cinque pascià e 800 ufficiali. Da parte nostra trovaronsi nell'azione 39 battaglioni. Le perdite russe ammontano ad un generale, 30 ufficiali e 469 gregari morti, e 43 ufficiali e 1790 gregari feriti e contusi. „

La spiegazione della caduta di Kars si trova in una corrispondenza da Erzerum del *Daily News.* In questa lettera, che porta la data del 25 ottobre, si diceva che Hussein Avni pascià, comandante di Kars, dichiarava nei suoi ultimi telegrammi che le sue truppe erano scoraggiate e stanche, che non isperava di poter mantenere la fortezza se non giungevano rinforzi, e che temeva che verrebbe presa al primo assalto.

Anche riguardo alla situazione di Erzerum la stessa corrispondenza conteneva notizie poco confortanti. " Erzerum, dice il corrispondente, è mal preparata per sostenere un assedio; i granai sono vuoti, le provviste di munizioni vanno scemando e le truppe sono scoraggiate. „

Notizie da Costantinopoli dicono che quel Consiglio dei ministri si occupa attivamente dell'approvigionamento della città. Il granvisir si è rivolto a parecchi governatori generali delle provincie per chiedere il loro concorso in questo bisogno. Nel caso in cui la guarnigione di Costantinopoli dovesse uscire dalla città, il ministero della guerra è disposto di affidare la custodia del palazzo imperiale soltanto ai soldati regolari e non alla guardia cittadina.

I giornali austriaci annunziano che la Commissione della Camera dei deputati di Vienna, alla quale incombe l'esame del compromesso austro-ungarico, si è riunita di questi giorni in conferenza confidenziale per ricevere comunicazioni, da parte del governo, sull'andamento delle trattative per la convenzione commerciale colla Germania e sulle cause che ne motivarono la rottura. I ministri De Pretis e Clumecki diedero i chiesti schiarimenti in via affatto confidenziale, per cui non poterono essere pubblicati.

Contemporaneamente giungeva agli stessi giornali da Berlino un telegramma il quale annunziava avere il governo germanico rifiutato la proposta fattagli dall'Austria-Ungheria di conchiudere un trattato sulla base delle nazioni più favorite, ritenendola inconciliabile cogli interessi economici della Germania.

A questa notizia facciamo seguire l'altra recata dall'*Hon* di Pest, giusta la quale il governo germanico si sarebbe dichiarato disposto a prolungare per due mesi il trattato commerciale ora in vigore, notizia che concorda, in qualche modo, con quella portata anteriormente dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, la quale osservava che qualora pur fosse probabile il rifiuto della Germania, non per questo era totalmente perduta la speranza di trovare una via di mezzo per accomodarsi.

Il *Fremdenblatt* anzi, prendendo nota di ciò che scriveva la *Norddeutsche*, aggiungeva per informazioni avute da buona fonte che il governo germanico, cedendo ai suggerimenti della Baviera e della Sassonia, avrebbe proposto almeno la prolungazione delle disposizioni esistenti riguardo ai processi di apparecchio.

I giornali francesi discutono la proposta del signor Floquet di riunire in Congresso le due Camere, e di sottoporre loro le gravi questioni del momento.

La *République Française* giudica che questo sarebbe il mezzo di mutare in un tratto la situazione e di ridurla ottima, da cattivissima che essa è in questo momento.

Dopo scritto che questo pensiero del Congresso uscì dalla stampa repubblicana, la *République Française* dice che appena lanciato nel mondo parlamentare questo pensiero ha illuminato tutti gli spiriti. " Chi toglie che in esso non ci sia lo scioglimento così impazientemente aspettato della presente crisi che ci snerva e ci esaurisce? Il signor Floquet ha prodotto il più grande effetto quando, rivolgendosi ai ministri, esclamò: " Abbattete questi cancelli; radunate assieme i rappresentanti della nazione; aprite le porte alla sovranità nazionale e chiedetele di pronunziarsi sulle questioni che ci dividono. „

" Queste parole, continua la *République*, hanno avuto nell'opinione pubblica la fortuna legittima che esse dovevano avere. Tutti hanno esclamato: " E perchè no! Non sarebbe questo il miglior mezzo di venire a capo di tutto? In alcune ore tutto potrebbe essere combinato; il paese, liberato da tutte le sue inquietudini, respirerebbe, e si vedrebbe assicurato quel domani al quale gli affari anelano ansiosamente e che sfugge loro continuamente davanti. „

La *République* si stende poi a confutare le obiezioni che si oppongono all'idea di riunire le Camere in Congresso.

Il *Moniteur Universel* invece giudica l'idea del sig. Floquet pericolosissima.

" Fra questa risoluzione estrema, esso scrive, che ci getterebbe nell'ignoto, ed il mantenimento di un gabinetto di conflitto verso tutti e contro tutti, c'è ancora una soluzione possibile: quella di tornare alla pratica normale del regime parlamentare. Ma bisogna far presto, far subito, altrimenti sarà troppo tardi. In questo momento la maggioranza è col signor de Marcère; non si aspetti che essa sia col signor Floquet. „

Quest'ultimo giornale in data del 25 pubblica le seguenti informazioni:

Ieri sera al ricevimento dell'Eliseo il maresciallo si è ripetutamente pronunziato per un " ritorno „ alla politica di resistenza. Egli disse che, costituendo un nuovo ministero, era animato da intenzioni concilianti, e che, senza volere fare atto di sottomissione, intendeva fare atto di concessione.

Ciò era stato indicato nelle dichiarazioni che vennero lette alle Camere. Fu per ciò che dopo avere designato il carattere del nuovo gabinetto colle parole " opera di tranquillizzazione, „ egli annunziò la risoluzione di formare in seguito e prossimamente un ministero assolutamente parlamentare il giorno in cui i presenti dissensi apparissero sufficientemente calmati.

Riassumendo il suo pensiero, il maresciallo avrebbe detto che egli aveva offerto un armistizio per avere il tempo di preparare un trattato di pace. Avendo la Camera risposto a questa esibizione con una violenta dichiarazione di guerra, il capo dello Stato non può che accettarla. Ogni concessione avrebbe oramai le proporzioni di una capitolazione. Respingendo le proposte del capo dello Stato la Camera dei deputati gli aveva creato un debito di dignità e di onore di riprendere il suo posto di combattimento.

Tali sono, al dire del *Moniteur*, le vedute e le intenzioni espresse dal maresciallo presidente.

La mattina del 25 poi i ministri si riunirono in Consiglio all'Eliseo, ed il capo dello Stato espresse loro delle idee analoghe. Fu deliberato che il Ministero continuerebbe a presentarsi tanto al Senato, che alla Camera, e si crede possibile che la Camera alta venga costituita giudice della costituzionalità della risoluzione della Camera dei deputati. Il governo infatti considera tale risoluzione come illegale, competendo al capo dello Stato il diritto di scegliersi i ministri fuori del Parlamento.

Quanto al bilancio si vuol sapere che la destra prenderà la iniziativa di chiederne l'esame ed il voto senza intervento del Ministero.

I membri della sinistra del Senato si danno a vedere allarmati del punto a cui la Camera spinse le cose. Essi avrebbero fatto notare come forse sarebbe stato meglio di impegnare il ministero a provare fra pochi giorni la sincerità delle sue dichiarazioni e delle disposizioni concilianti del maresciallo. E da queste manifestazioni della sinistra del Senato taluno voleva ancora trarre la speranza di un componimento pacifico.

Gli indiani Poncas furono ricevuti il 10 a Washington dal presidente Hayes, il quale tenne loro un lungo discorso per persuaderli ad abbandonare le rive del Missouri e stabilirsi in un tratto di territorio fertilissimo, ove potranno darsi all'agricoltura.

Promise di procurar loro i mezzi per fabbricarsi delle abitazioni, gl'istrumenti per coltivar la terra ed il bestiame, e soggiunse che se si decidevano a cambiar territorio, li avrebbe aiutati a educare i loro figli e a vivere senza essere soggetti alle vessazioni delle altre tribù. I capi indiani si mostrarono disposti a secondare i desideri del presidente, ma dissero che avrebbero voluto conferire con lui un'altra volta per esporgli altre lagnanze. Standing Buffalo disse che nei paesi che abitavano adesso i Poncas avevano da lamentarsi dei bianchi e non degli altri indiani. Il presidente li congedò con queste parole:

" Voglio aggiungere qualcosa a quello che ho già detto ai miei buoni amici; mi pare di vedere che non hanno inteso se devono o no tornare all'antica sede dei Poncas; io dirò loro che quel territorio è già stato dato ad altri, e che essi non possono tornarvi; ma io darò loro uno dei migliori territori indiani di cui disponga il governo. "

Si procedè quindi alla cerimonia delle strette di mano, ed i capi indiani si ritirarono.

Il dì 14 fu consegnata dal segretario Schury ad ogni capo indiano una medaglia, e nel presentargliela il signor Schury ebbe con essi un altro colloquio. Write Tagle e Handing Buffalo fecero molte osservazioni su ciò che aveva lor detto il presidente; insisterono per far ritorno alla loro *reservation*, dicendo che non vedevano ragione per esserne scacciati e dicendo che il luogo ad essi destinato era insalubre. Essi parlarono con molto calore ed espressero un profondo rammarico di dover abbandonare le loro terre, come desiderava il gran padre (il presidente). Il segretario Schury rispose ai capi indiani in nome del presidente, dicendo che si sapeva che i Poncas erano amici dei bianchi e però il governo era amico loro.

" Sappiamo che avete sempre seguito i consigli del gran padre, e speriamo che seguirete anche questo che è buono. Egli vi ha detto che la *reservation* che sceglierete dovrà esser grande quanto quella che avete lasciata; sarà un buon territorio coperto di boscaglie. Quando lo avrete scelto, il gran padre vi provvederà le case, gli istrumenti d'agricoltura e tutto ciò che avete lasciato nell'antica *reservation*. "

Il segretario esortò i capi indiani a star di buon animo, ad inviare sui luoghi da scegliersi a dimora qualcuno di loro al più presto possibile, ed a mettersi subito al lavoro con energia.

" Ci occuperemo, soggiunse, di stabilire delle scuole pei vostri fanciulli; il lavoro vi darà la prosperità e la contentezza e dimenticherete ben presto il paese che avete lasciato. Vi siete dimostrati amici nostri e noi pure saremo tali per voi. Chiederemo al Gran Consiglio di trattar bene i Poncas e di esser generoso nel provvedere ai loro bisogni. Il gran padre m'incarica di dirvi addio e spera che saremo sempre amici. "

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 27. — Il *Tempo* ha da Cettigne, 26:

« L'esercito montenegrino, condotto dal principe Nicola, conquistò il territorio fra la Bojana, il lago e il mare, e s'impossessò di nove forti, fra i quali quello di Nenaj, con 22 grandi cannoni. Continua il bombardamento della fortezza di Antivari. »

Vienna, 27. — Le delegazioni austriaca ed ungherese sono convocate pel 1° dicembre a Vienna.

I giornali smentiscono che l'ambasciatore turco abbia domandato la mediazione del conte Andrassy.

L'ambasciatore d'Inghilterra fu autorizzato a conchiudere un trattato di commercio sulla base delle nazioni più favorite.

Pietroburgo, 27. — Il *Golos* dice: Persistono le voci che sieno state aperte trattative per la resa di Plevna. In previsione di questo fatto, il quartiere generale russo domandò un invio straordinario di provvigioni.

La proclamazione dell'indipendenza serba è attesa pel 12 dicembre; allora la milizia e il quartiere generale andranno alla frontiera.

Vienna, 27. — La Camera dei deputati, discutendo il progetto di legge sulla Banca, approvò la proposta, sostenuta dai ministri, relativa alla nomina dei vicegovernatori della Banca.

Vienna, 27. — La *Corrispondenza politica* annunzia che è possibile il ritiro di Mahmut Damat pascià dal Consiglio di guerra.

Lo stesso giornale dice che la Serbia aprirà probabilmente le ostilità alla metà di dicembre, e che la proclamazione dell'indipendenza della Serbia avrà luogo probabilmente il giorno di S. Andrea.

Versailles, 27. — *Seduta della Camera.* — Si legge la rela-

...one della Commissione del bilancio, la quale conchiude dichiarando illegali i crediti suppletori aperti dopo il 16 maggio.

Non vi fu alcun incidente.

I ministri non assistono alle sedute.

Si convalidano alcune elezioni.

La convalidazione di quella di La Rochejacquelin è aggiornata con 259 voti contro 240.

Semlino, 27. — L'Austria proibì l'importazione degli animali di razza bovina, delle pelli e delle lane dalla Serbia.

Tutti i serbi residenti all'estero furono chiamati sotto le bandiere.

Parigi, 27. — Il *Moniteur* dice che, se la Camera dei deputati ricusasse di votare il bilancio, il maresciallo farà un messaggio, rendendo il Senato giudice della situazione e mettendolo nell'alternativa di scegliere fra un nuovo scioglimento della Camera e le dimissioni del capo dello Stato.

Londra, 28. — Il *Times* ha da Belgrado, in data del 27:

« Un battaglione serbo passò la frontiera presso Vraternitza per proteggere i bulgari.

« I turchi lo respinsero. Vi furono molti morti e feriti.

« Una Commissione serba procede ad un'inchiesta. I consoli conferirono col principe Milano su questo incidente. »

Lo *Standard* ha da Vienna:

« Le notizie di Bucarest parlano di trattative indiplomatiche intavolate dal principe Gortschakoff. Fu già proposta una conferenza per discutere le trattative di pace.

« Cinquantamila russi sono concentrati a Craiova. »

Lo stesso *Standard* ha da Teheran che lo Scià di Persia inviò una missione segreta a Pietroburgo.

Il *Daily Telegraph* ha da Sciumla, 27:

« La battaglia a Pirgos continua e finora sembra favorevole ai turchi.

« Il tempo è cattivo. »

NOTIZIE DIVERSE

Beneficenza. — Nel *Corriere Mercantile* del 26 si legge:

Il giorno 22 moriva in Genova il signor Avonzo Giuseppe, reputato negoziante, lasciando tre legati di lire 4000 ciascuno, allo Istituto dei Ciechi, agli Asili Infantili ed al Ricovero di Mendicità.

Incendio del teatro Alfieri di Genova. — La *Gazzetta di Genova* del 26 scrive:

Nel teatro Alfieri, dove ieri sera aveva avuto luogo una festa da ballo, circa il tocco dopo la mezzanotte si appiccò il fuoco e divampò subitamente investendo la costruzione che è tutta in legno, favorito anche dal vento che soffiava fortissimo. Accorsero i pompieri civici e molti soldati del presidio, ma ogni sforzo fu vano. Il teatro fu totalmente distrutto.

Una donna dormiva colla sua figlia maggiore in un casotto vicino; destatesi all'improvviso fuggirono, ma furono entrambe scottate dalle fiamme in modo da dover essere trasportate all'ospedale.

Naufragio. — Il *Giornale di Sicilia* del 25 corrente scrive:

Il 21 corrente, verso le 10 antimeridiane, la barca denominata *Villa Giulia*, proveniente da Castellammare del Golfo, qui diretta con carico di vino, giunta che fu circa sei miglia al di là del Capo Gallo, verso levante, venne da due colpi di mare capovolta.

Il capitano della stessa a nome Bragna Giuseppe fu Filippo, di anni 57, coi marinari dell'equipaggio Navarra Francesco fu Giacomo, di anni 35; Pettinessa Leonardo di ignoti, di anni 44; Galante Francesco fu Bartolomeo, d'anni 38, ed il di costui figlio Galante Bartolo, d'anni 13, non che una donna tra i passeggieri a nome Cicinella Maria fu Antonino, d'anni 30, riuscirono ad afferrarsi alla barca capovolta, e mantenersi a galla. Tutti gli altri passeggieri perirono.

La perdita del Batavia. — Dai giornali di Marsiglia del 24 rileviamo questi altri particolari sul naufragio del *Batavia* della Compagnia Rubattino.

Il *Batavia*, comandato dal capitano Gavino, proveniente da Genova con un intiero carico di cotone, destinato per la Svizzera, si è perduto sopra una scogliera situata nel canale tra l'isola Chalsereigne e l'isola Jaire.

L'equipaggio e i passeggieri poterono essere salvati e raccolti per cura del capitano F. Nicolay, dello steamer *Mohamed el Sadek*, della Compagnia Valéry, che proveniente dall'Algeria proseguiva verso Marsiglia.

Nel momento in cui il *Batavia* si trovava nel passo tra le due isole sopraddette, il mare era assai procelloso e il vento soffiava violentemente dall'ovest.

Il fanale di babordo del *Batavia*, che precedeva il *Mohamed el Sadek*, era stato visto dal capitano Nicolay, il quale, vedendo il vapore impegnarsi nel passo e temendo di un sinistro, andò da Tiboulent sopra Jaire, navigando, per quanto era possibile, presso terra.

Il *Batavia* era sullo scoglio colla poppa inclinata nell'acqua, l'equipaggio ed i passeggieri si erano rifugiati sulla prora.

Non appena che il vapore francese si fu avvicinato, il *Batavia* mise le sue imbarcazioni in mare per salvare i passeggieri, il salvataggio dei quali, fra cui 16 fanciulli e 9 donne e 50 uomini componenti l'equipaggio, potè essere per buona fortuna compiuto.

Però le imbarcazioni arrivavano piene d'acqua e coloro che vi erano entro erano letteralmente inondati dai marosi ed intirizziti.

Il capitano Gavino che ultimo lasciò il *Batavia*, non era ancora arrivato a bordo del *Mohamed*, che il *Batavia* spariva nelle onde.

Dalle informazioni che abbiamo potuto raccogliere la rotta eseguita dal *Batavia* non fu volontaria; egli dovette forzatamente entrare nel canale, tra le due isole nelle condizioni le più sfavorevoli, avendo spezzato un pezzo di timone e perciò essendo impossibilitato a tenersi lontano dagli scogli sott'acqua situati nel mezzo del canale.

A bordo del *Mohamed*, il capitano F. Nicolay che conta già 14 salvataggi, ha fatto apprestare tutti i soccorsi possibili ai naufraghi. Gli ufficiali del vapore francese, i marinai, i passeggieri tutti si prestarono al salvataggio.

I fanali a gas e l'elettricità. — Da alcuni mesi a questa parte, scrive il *Telegraphic Journal*, nella città di Boston si è adottato il seguente sistema per accendere e spegnere i fanali a gas. Tutti i fanali sono congiunti ad una pila mediante un filo che corre entro un tubo chiuso. Questo tubo mette ad una macchina pneumatica, ha il diametro di un pollice e vien disposto sotterra a 40 cent. sotto il piano delle strade. Mettendo in moto la macchina si fa che le chiavette di tutti i fanali vengano a un tratto aperte. Ciò fatto, se si preme un tasto, la corrente della pila attraversa il circuito e basta ad accendere in un solo istante tutti i fanali. Quando si voglia spegnerli, basta nuovamente valersi della macchina pneumatica. Se per una cagione qualunque qualche lampada nel circuito non viene accesa od estinta, v'ha un congegno che avverte la persona la quale dirige l'apparato e un nuovo colpo sul tasto basta per togliere il difetto. Questi inconvenienti però sono rarissimi. Le spese di manutenzione sono assai piccole, venendo valutate a 30 o 40 dollari per anno. Una sola persona basta per dirigere l'apparato, e ogni altro servizio si restringe alla politura delle lampade.

La compagnia industriale che pose ad effetto il sistema ebbe il

compenso di 50 dollari per ogni lampada. Essa assicurò al municipio un risparmio di 15,000 dollari annui per i 2000 fanali della città, oppure un risparmio proporzionale per il numero di fanali ad essa concesso. Questo risparmio dipende dal non essere più necessario il servizio dei lampionai, e dal venire accesi tutti i fanali al momento opportuno e non, almeno in parte, molto tempo prima del bisogno come per lo innanzi avveniva.

L'esperimento fu fatto sopra 200 fanali e fu molto favorevole, poichè, in soli sei mesi, il municipio risparmiò tre dollari ed un quarto per ogni fanale.

Esercito francese. — La *Gazzetta di Lorena*, che si pubblica in Metz, osserva che la Germania continua a prestare molta attenzione ai progressi della Francia nell'argomento militare in seguito alla nuova legge del 1875. Prova ne siano gli studi che il capitano De Fircks fa nel *Militar Wochenblatt*, giornale diretto dal generale di Witzleben. Ivi si constata che l'esercito francese con gran sollecitudine può esser posto sul piede di guerra e quasi colla stessa facilità che la Germania. Secondo le note del capitano Fircks, la Francia può mettere in armi le forze seguenti:

	Uomini	Cavalli
Esercito di campagna mobile	677,500	133,400
Fanteria di riserva	162,500	20,000
Truppe territoriali mobili	179,600	11,000
Presidii in Francia	671,000	34,000
Id. Algeria	48,400	11,000
Totale	1,738,400	210,400

Si deve aggiungere a questo totale la riserva di 630,000 uomini.

Il numero delle bocche a fuoco di campagna è il seguente:

	Cannoni
Truppe di campagna mobili	2160
Corpi di riserva di fanteria	540
Truppe territoriali mobili	216
Presidio d'Algeria	36
Totale	2952

Pistole Mauser a retrocarica. — L'*Allgemeine Militar Zeitung* scrive:

Il nuovo armamento delle truppe germaniche presenta tuttavia una lacuna avendo i sottufficiali e trombettieri dei reggimenti di cavalleria, come pure gli uomini montati dei reggimenti di artiglieria di campagna conservato sempre la pistola liscia. D'altra parte i serventi della batteria di campagna mancano d'armi da fuoco, e se si distribuì all'artiglieria a piedi la carabina modello 1871 Mauser, pare che non si sia disposti di fare altrettanto per i serventi predetti per quanto sia desiderabile che questi non rimangano sprovvisti d'armi da fuoco. Si tratta ora di vedere se convenga meglio di fornirli di una pistola o di un revolver. Quest'ultima arma pare non sia in grande favore in Germania, dove si ritiene che sarebbe più pericoloso che utile di metterla nelle mani degli uomini di truppa per quanto si ammetta che possa costituire una buona difesa per l'ufficiale.

Gli è per tale ragione che si cercò piuttosto di risolvere il problema col prendere in considerazione una pistola a retrocarica, e che i fratelli Mauser hanno recentemente presentato un'arma di questa specie.

La canna di acciaio fuso ha una lunghezza di 163 millimetri, l'anima del calibro di 9 millimetri ha quattro rigature giranti da destra a sinistra, e la profondità di esse è di 2 millimetri con una larghezza di 3.

La chiusura della culatta avviene con un otturatore mobile; il percussore e la molla a risalto trovandosi al disotto della canna e non nel suo prolungamento, potè questa essere tenuta nei limiti ammissibili.

La cartuccia metallica è a percussione centrale e contiene grammi 1,5 di polvere con una palla del peso di grammi 10,5; la sua lunghezza totale è di 38 millimetri, ed il suo peso, senza essere ingrassata, di grammi 17,2.

Nel tiro di paragone effettuato con questa pistola e col revolver del colonnello Schmidt (modello 1875-76), si tirarono colla pistola Mauser 12 colpi in un minuto mirando ogni volta, e col revolver Schmidt ci vollero per caricare il tamburo e tirare il primo colpo 14 1[2 secondi, dal secondo al sesto 2 1[2 secondi per colpo, ossia 27 secondi per 6 colpi. La rapidità di tiro nelle due armi è dunque quasi uguale.

Nuova composizione incendiaria. — L'*Italia Militare* riproduce la seguente notizia dalla *Mittheilungen über Gegenstände des Artillerie und Genie — Wesens* 1877:

In seguito ad una disgrazia avvenuta durante la preparazione a calda temperatura di una composizione destinata per il caricamento delle granate incendiarie, il Comitato militare tecnico fu incaricato dal ministero della guerra di far studiare i mezzi per impedire che si rinnovassero simili accidenti. Fra i processi sperimentati, quello proposto dal laboratorio principale d'artiglieria in Vienna parve che offrisse la maggior garanzia, nel quale la composizione si prepara a freddo, sciogliendo nell'alcool le resine impiegate per la fabbricazione, invece di farle fondere per incorporarle agli elementi esplosivi. Gli esperimenti si sono fermati sopra una composizione formata di 40 parti di colofonia e 20 di pece nera sciolte nell'alcool, 3 di canape tritato, 40 di zolfo, 80 di salnitro, 80 di polverino e 40 di polvere in grani. Allorchè si giunse nella fabbricazione a dare a questa composizione le stesse proprietà che a quelle di prima, si esperimentarono dieci granate incendiarie di 8 c. e di 9 c. La durata di combustione delle granate di 8 c. variò tra 1' 30" ed 1' 47" e quella di 9 c. tra 1' 59" e 2' 43", mentre i getti delle fiamme raggiunsero una lunghezza di 26 centimetri. Le granate caricate colla vecchia composizione preparata al caldo aveano una durata di combustione di 1' 30" e lanciavano getti di fiamma di 15 centimetri di lunghezza, sicchè la nuova composizione incendiaria si dimostrò superiore a quella.

Nei tiri le granate dei due sistemi si comportarono in egual modo: un certo numero di esse si spensero tanto con una come coll'altra composizione nel tiro di lancio, locchè è dovuto certamente alla introduzione di terra nei venti in seguito alla piccolezza dell'angolo, sotto cui il proiettile colpisce il terreno. Nel tiro contro un ostacolo resistente e nel tiro in arcata la nuova composizione prese sempre fuoco.

Il processo da fabbricazione a freddo della composizione incendiaria fu adottato per decisione ministeriale dell'11 marzo ultimo.

Si sta studiando egualmente nel laboratorio principale una modificazione al modo tenuto per coprire le spolette dei proiettili. Sino ad ora la copertura di esse formata con carta e tela di lino era immersa nella pece in fusione. Con tale processo una certa quantità d'acqua attraversava la copertura e s'infiltrava nella spoletta, dalla quale non poteva più uscire terminata l'operazione. Per rimediare a questo inconveniente, si cercò di rimpiazzare l'immersione a calda temperatura con una manipolazione a freddo, ed i risultati ottenuti permettono di sperare che si giungerà tra breve ad una soluzione soddisfacente.

La resistenza delle pareti corazzate. — Nel *Bulletin de la réunion des officiers* del 17 novembre si legge:

Dopo che si è cominciato a cuoprire di ferro le pareti delle navi e si è estesa questa protezione alle fortificazioni di terra, si fecero più volte esperimenti per trovare formole che stabilissero un rapporto fra il cannone e la corazza, e che offrissero modo di poter in precedenza determinare il calibro da impiegarsi per perforare questa o quella parete o, all'inversa, lo spessore di ferro occor-

rente a proteggere una nave od un forte per metterlo al coperto del loro probabile avversario. Le formole dapprima stabilite in vista di render conto degli effetti del tiro dei cannoni di cui disponevasi quando il calibro da 24 centimetri era il *maximum*, si trovarono poi difettose quando si venne ai cannoni da 30 a 40 tonnellate e *a fortiori* ai pezzi da 80 tonnellate che l'Inghilterra costruisce per le sue corazzate, e a quelli da 100 tonnellate che l'officina Armstrong ha fornito al governo italiano per l'armamento del *Duilio* e del *Dandolo*.

I risultati di questi ultimi esperimenti pare concordino colle deduzioni teoriche per dimostrare che bisogna prendere come potenza di penetrazione o di perforazione la forza viva per unità di lunghezza della circonferenza del proietto e non, come ammisero alcuni autori, la forza viva per unità di superficie della sua sezione retta.

Relativamente alla questione della resistenza delle piastre in funzione del loro spessore, le prime deduzioni puramente teoriche avevano condotto a stabilire che fosse proporzionale al quadrato dello spessore, ma fin da quando furono intraprese serie esperienze si riconobbe che l'influenza dell'aumento di spessore era stata valutata troppo oltre, che la qualità delle piastre diminuiva in ragione dell'aumentar dello spessore, e le formule del signor Helie stabilirono come punto di partenza che questa resistenza era proporzionale alla potenza 1,33 dello spessore.

Dopo tale epoca però, sia in seguito al progresso realizzato nella fabbricazione, sia dal fatto che i proietti più grossi agiscono con minore efficacia, sia per altre ragioni si riconobbe che bisognava accordare un'influenza più considerevole all'aumento dello spessore, e di già sino dal 1871 il signor Armstrong avea proposto di portare l'esponente dello spessore a 1,50, quando il tenente di vascello Bienaimé dietro gli ultimi esperimenti coi cannoni di grosso calibro stabilì che questo esponente non era inferiore a 1,72 Si vede che col migliorare della fabbricazione delle piastre l'esponente in discorso va avvicinandosi sempre più alla cifra 2, ammessa sin da principio in seguito a considerazioni teoriche.

La formola che attualmente sembra rispondere meglio ai fatti osservati è quindi la seguente:

$$T = 0,016 \frac{P V^2}{D} = 51,5 S^{1,72}$$

dove il peso P del proietto è espresso in chilogrammi, la sua velocità all'urto V in metri, il suo diametro D e lo spessore delle piastre S in centimetri.

I tiri eseguiti col cannone di 100 tonnellate alla Spezia hanno dato ragione a queste supposizioni: al secondo colpo la piastra di 558 millimetri di spessore fu completamente trapassata dal proiettile di 908 chilogr., animato da una velocità di metri 448 33; la velocità alla uscita dalla piastra fu di metri 197 17; la forza viva assorbita dalla perforazione fu quindi di tonnellate 7 520. Ora se si toglie da queste quantità la forza viva necessaria al perforamento del cuscinetto, ossia 310 tonnellate, rimangono per la sola piastra 7210 tonnellate, cioè 52 7 per ogni centimetro della circonferenza. Al cinquantesimo colpo la piastra colpita da un proiettile animato da una velocità di metri 394 03 fu trapassata, ma il proiettile si arrestò nel cuscinetto; si può dunque considerare la forza viva di questo proiettile (tonnellate 52 6 per centimetro della circonferenza) come quella che è strettamente necessaria per la perforazione. Ora la formula che abbiamo indicata prima dando la cifra di tonnellate 50 4, può essere ammessa come esatta a sufficienza nella pratica, giacchè la differenza fra le indicazioni ed i fatti osservati corrisponderebbe appena ad una differenza di velocità di 8 metri.

L'irrigazione nelle Indie. — I lavori di irrigazione eseguiti nelle Indie hanno dato tali risultati che, qualora i lavori medesimi venissero applicati generalmente, la ricchezza di quel paese non tarderebbe a decuplarsi.

Il signor Arturo Cotton, ingegnere inglese, che abitò quaranta anni nelle Indie, pubblicò su questo proposito dei particolari interessantissimi.

Il distretto di Panjoie, dopochè il suo sistema di irrigazione divenne completo, procedette di miglioria in miglioria. L'entrata crebbe da 430 milioni a 755 milioni; la popolazione si è quasi raddoppiata, e questo distretto è ora il più florido dell'India, fatta eccezione da un solo.

Nel 1846 il distretto di Godavery versava in condizioni miserabili tanto, che il governo vi temeva una sedizione, e si diede mano a prevenirla svolgendo su grande scala i lavori pubblici. Si impiegarono cinque o sei anni in lavori di irrigazione, e la rete non ne è ancora terminata.

Il distretto di Godavery produce al dì d'oggi due volte e mezzo ciò che produceva, ed è il più prospero dell'India.

Infatti i tre distretti della provincia di Madras nei quali la irrigazione è stata applicata danno al governo un maggior reddito di 15,21 e 87 per cento.

Bisogna poi tener conto che, oltre al loro valore come irrigazione, i canali costituiscono dei mezzi facili di trasporto. Ora i bassi prezzi di trasporto sono forse più profittevoli al benessere di un popolo di quel che lo sia la stessa irrigazione, giacchè per mezzo di essi i distretti interni possono essere posti in comunicazione col mercato inglese, la qual cosa non è consentita dalle elevate tariffe ferroviarie.

I lavori di irrigazione che furono compiuti fanno ascendere la spesa alla ragione di due franchi l'acro coltivabile, ossia cinque franchi per ettare, e le statistiche dimostrano che l'entrata cresce del cento per cento almeno.

Paragonando le ferrovie ai canali, il signor Arturo Cotton stabilisce che nella presidenza di Madras, dove le ferrovie hanno costato 14 milioni di lire sterline, la carestia non potè essere prevenuta, i risultati di quello stabilimento essendo stati solo del 2 1[2 per cento, mentre i distretti irrigati producono in media più del 40 per cento delle spese di irrigazione, e questi distretti nei quali il popolo è provveduto hanno potuto spedire grandi quantità di biade nei distretti funestati dalla carestia.

Dai fatti enunziati e da altri il signor Arturo Cotton conchiude che se il governo si decidesse ad eseguire dappertutto nell'India i lavori necessari di irrigazione, le carestie sarebbero evitate e si potrebbe anche abbandonare la coltivazione dell'oppio.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 27 novembre 1877 (ore 15 45).

L'innalzamento barometrico di ieri si è propagato nell'Italia meridionale, ed è di 12 mm. nelle Puglie, di 10 sul golfo di Napoli e di 8 in Sicilia, di 3 a 5 nell'Italia centrale e nel Veneto. Leggera depressione in Piemonte e nella Liguria occidentale, pressioni pressochè uniformi. Dominano ancora venti tra sud-ovest, nord-ovest, nord-est, freschi o forti soltanto a Palmaria, a Piombino, a Napoli, sul canale d'Otranto e a Messina. Mare agitato dal Gargano al Capo Leuca, e a Palmaria. Bel tempo a Rimini, a Roma, a Napoli, a Brindisi, a Taranto e nell'estrema Sicilia. Cielo coperto o nuvoloso altrove. Condizioni meteorologiche quasi analoghe in Austria. Forte depressione di barometro lungo le coste oceaniche inglesi e francesi, fino 15 mm. Ieri continuarono venti fortissimi. Mare grosso e burrasche in quasi tutte le coste italiane nel mezzogiorno. Il periodo del cattivo tempo non termina ancora.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 28 novembre 1877.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	1° semestre 1878	—	—	76 95	76 90	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1878	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	43 25
Certificati sul Tesoro 5 0/0	4° trimestre 1877	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° ottobre 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	81 90
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	79 50
Detto detto Rothschild	1° giugno 1877	—	—	82 75	82 65	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Nazionale	1° ottobre 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de'Tabacchi	2° semestre 1877	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	817 —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° ottobre 1877	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	2° semestre 1877	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1960 —
Banca Romana	—	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1164 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	1° luglio 1877	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	438 —
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	696 —
Cartelle Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° ottobre 1877	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	408 —
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per cento (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	1° luglio 1877	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	2° semestre 1877	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	645 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	109 15	108 90	— —
Marsiglia	90	— —	— —	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 26	27 21	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 lire	— —	21 93	21 91	— —
Sconto di Banca	5 0|0	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

1° sem. 1878: 76 92 1\|2 cont.

Il Sindaco: A. PIERI.

Il Deputato di Borsa: PIANCIANI.

Osservatorio del Collegio Romano — 27 novembre 1877.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	764,0	762,9	761,8	760 4
Termomet. esterno (centigrado)	0,1	10,8	10,4	8,3
Umidità relativa...	87	49	72	91
Umidità assoluta...	4,04	4,77	6,80	7,50
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	N. 7	N. 6	S. 7	E. SE. 0
Stato del cielo.......	4. veli	10. coperto	10. piove	10. coperto

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 11,5 C. = 9,1 R. \| Minimo = 0,0 C. = 0,0 R.
Pioggia in 24 ore mill. 0,7.

AVVISO

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali scade col 30 novembre 1877, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del Giornale.

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.

Le domande di associazione e di inserzione con vaglia postale in *piego affrancato* o con biglietti di Banca in *piego affrancato* e *raccomandato* od *assicurato*, debbono essere indirizzate all' AMMINISTRAZIONE della *Gazzetta Ufficiale*, in Roma, via de' Lucchesi.

STRADE COMUNALI OBBLIGATORIE

REGIA PREFETTURA DI CATANZARO

2° Avviso d'Asta.

Essendo rimasto deserto l'incanto tenuto presso questa prefettura nel giorno 15 di ottobre ultimo per l'appalto dei lavori di costruzione della strada obbligatoria di Andali, a Belcastro, che dalla provinciale Catanzaro-Cotrone conduce alla contrada Rocchi, lunga metri 9846, e del costo di lire 103,819 04, si rende noto che nel giorno 15 dicembre p. v., alle ore 10 ant., in una sala di questa prefettura, e davanti all'illustrissimo sig. prefetto, o ad un suo delegato, si procede ad un secondo esperimento di asta alle stesse condizioni stabilite nell'avviso del 15 di settembre u. s., inserito nel n. 74 del foglio Annunzi, e n. 221 della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e regolarmente pubblicato.

L'appalto sarà però aggiudicato anche coll'intervento di un solo offerente.

Il tempo utile per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione scade col 25 di dicembre p. v. alle 10 ant.

Il progetto è visibile in questa prefettura in tutte le ore d'ufficio.

Catanzaro, 5 novembre 1877.

5902 *Il Segretario di Prefettura*: D. PISANI.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PAVIA

AVVISO D'ASTA.

Essendo stata presentata in tempo utile l'offerta di ribasso di lire 11 per cento al prezzo pel quale veniva deliberato all'asta del giorno 30 ottobre scorso l'appalto dei lavori di rialzo ed ingrosso di un tratto d'argine di Cascinabella a destra del fiume Po col suo principio dal ponte sulla strada provinciale di Bressana Bottarone fino all'incontro della strada provinciale Pavia-Casteggio,

Si notifica

che nel giorno 15 dicembre p. v., alle ore 11 antimeridiane, si procederà in quest'ufficio al definitivo incanto per l'appalto suddetto, col metodo dei partiti segreti, sul prezzo di lire 37,018 98, così ridotto il prezzo di delibera in conseguenza del seguito ribasso, avvertendosi che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non si presentasse che un solo offerente.

A questa nuova asta sono applicabili le condizioni stabilite nel precedente avviso dell'11 ottobre scorso.

Pavia, 28 novembre 1877.

5916 *Il Segretario Incaricato*: CORBARI.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 10 antimeridiane di giovedì 13 dicembre p. v., in una delle sale di questa prefettura, dinanzi il prefetto, o chi per esso, coll'intervento del signor ingegnere capo dell'ufficio tecnico governativo o di un suo delegato, si addiverrà all'incanto, col metodo delle candele, per

L'appalto riguardante la manutenzione per anni tre da cominciare col primo aprile del p. v. 1878 e d'aver termine col 31 marzo 1881 del tronco di strada nazionale orientale Cagliari Terranova, compresa fra l'estremità di Baunei ed il confine della provincia di Sassari, della lunghezza di metri 37,520, per la presunta annua somma di L. 16,290,

cioè: Somma soggetta a ribasso d'asta . . L. 15,230
Somma a disposizione dell'Amministrazione „ 1,060

Somma uguale L. 16,290

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 6 agosto corrente anno, visibili nella segreteria di questa prefettura, nelle ore d'ufficio.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno all'atto della medesima presentare un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio degli stessi aspiranti, nonchè un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto, il quale assicuri che desso o la persona che sarà incaricata di dirigere i lavori, sotto la sua responsabilità ed in sua vece, ha le cognizioni e la capacità necessarie per lo eseguimento di quelli contemplati nell'appalto.

Dovranno inoltre esibire la ricevuta di una delle Casse di tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 3000 in numerario o biglietti consorziali.

La cauzione definitiva che il deliberatario dovrà prestare prima della stipolazione dell'atto di sottomessione è stabilita in una somma equivalente ad una mezza annata del canone d'appalto depurato dal ribasso d'asta.

Il termine perentorio per presentare offerte di ribasso, non minori del ventesimo, sul prezzo di deliberamento, è fissato a giorni quindici, successivi alla data dello stesso deliberamento, e quindi i fatali scadranno col tocco del mezzodì del 28 del predetto dicembre prossimo.

Tutte le spese relative all'asta ed alla stipolazione del contratto, quelle per carta bollata e per tassa di registro sono a carico dell'appaltatore.

Cagliari, lì 21 novembre 1877.

Per detto ufficio di Prefettura
5922 *Il Ragioniere Incaricato*: F. DONEDDU.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI TERRA DI LAVORO

Avviso d'Asta.

Essendo stata prodotta offerta di ribasso di lira una per ogni cento lire della stima presuntiva di lire 64,140 in ordine allo appalto dei lavori per la costruzione di un ponte in muratura sul fiume Liri presso Isola, lungo la strada consortile obbligatoria Isola-Casamari,

Si diffida il pubblico che il termine utile per le offerte di ribasso della ventesima scade al mezzodì del giorno di lunedì 10 dell'entrante dicembre.

Tale appalto sarà regolato in conformità di un apposito quaderno di patti e condizioni portante la data del 15 febbraio 1877, non che da'vigenti regolamenti sulle opere pubbliche, ostensibile a chiunque dalle ore 9 ant. alle 4 pom. di ciascun giorno, meno i festivi.

I lavori saranno appaltati, parte a misura, parte a cottimo, ed il loro complessivo prezzo si presume lordo del ribasso in lire 64,140.

Per essere ammessi a far partito i concorrenti dovranno esibire un certificato d'idoneità, di data non anteriore a mesi sei, rilasciato da un ingegnere capo degli uffici tecnici dello Stato o d'una provincia, e depositare a titolo di cauzione provvisoria la somma di lire 3000, la quale non sarà altrimenti accettata che con biglietti consorziali.

La cauzione definitiva resta fissata a lire 10,000, e potrà esser data sia in contante, sia con rendita al latore sul Gran Libro del Debito Pubblico, consolidato 5 per 100, valutata a corso di Borsa.

Tutti i lavori dovranno esser compiuti nel termine di mesi 18.

I pagamenti saranno fatti prontamente, a misura che si eseguiranno i lavori, in tante rate non minori di lire 6000 ciascuna.

Il deliberamento è subordinato all'approvazione della Deputazione.

Divenuta definitiva l'aggiudicazione, sarà assegnato all'aggiudicatario il termine perentorio di giorni otto a far tempo dalla data della diffida — anche in semplice forma amministrativa — per la stipula del contratto; ed, in caso non si presenti, incorrerà nella perdita della cauzione provvisoria, e sarà responsabile di tutti i danni ed interessi che potranno provenire all'Amministrazione.

Caserta, 24 novembre 1877.

5883 *Il Segretario Capo*: FABROCINI.

Provincia dell'Umbria — Circondario di Orvieto

COMUNE DI ALLERONA

AVVISO di vigesima per lo appalto dei lavori per la costruzione dei due tronchi della strada obbligatoria di Allerona.

In conformità dell'avviso in data 8 novembre 1877, regolarmente pubblicato come per legge, si è oggi tenuto pubblico esperimento d'asta per l'appalto dei lavori ed opere relativi alla costruzione dei tre tronchi della strada comunale obbligatoria di Allerona, sulla somma di perizia di L. 97,843 35.

Avendo il signor Marini Filippo di Castelviscardo ridotto il prezzo a lire 94,343 35, col ribasso cioè di L. 3500, è stato a lui aggiudicato l'appalto di che sopra, siccome ultimo migliore offerente, salvo ad esperimentare l'esito dei fatali.

Si fa noto adunque che da oggi e fino alle ore dodici meridiane del giorno 16 decembre 1877 si accettano nel palazzo sottoprefettizio di Orvieto, ove ha avuto luogo l'asta, le offerte non inferiori al ventesimo del prezzo di primitiva aggiudicazione in lire 94,343 35, previo il deposito provvisorio di lire 2000.

Nel caso affermativo sarà con altro avviso notificata al pubblico la riapertura della gara, a norma di legge.

Dato in Orvieto, lì 25 novembre 1877.

5919 *Il Sindaco*: ACHILLE SCARGIALI.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Gli eredi del fu dott. Giuseppe Checchini resosi defunto in Rovigo nell'11 maggio 1877, che esercitava la professione di notaro, produssero a questa cancelleria ricorso tendente ad ottenere lo svincolo della cauzione prestata dal detto notaro e costituita dalla polizza 26 settembre 1867, n. 1259, della annua rendita di lire 185 18.

Si diffidano pertanto coloro che abbiano interessi o ragioni, a volere nel termine di mesi sei, decorribili dal giorno dall'ultima inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, a presentare a questa cancelleria le loro domande di opposizioni, decorsi i quali sarà facoltativo agli eredi interessati di chiedere al tribunale lo svincolamento della suddetta cauzione.

Il presente avviso sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e negli altri luoghi indicati dall'art. 38 della legge sul notariato 25 luglio 1875, numero 2786.

Rovigo, 20 novembre 1877.

Per il cancelliere
5879 SALVI vicecanc.

(1ª *pubblicazione*)

Bando per vendita giudiziale

da farsi innanzi la 2ª sezione del tribunale civile di Roma nell'udienza del 29 decembre 1877

Ad istanza del signor Antonio Annibali, cessionario della fu Angela Peruzzi ved. Rota, domiciliato via Governo Vecchio n. 3, presso il procuratore signor Assuero Ruggeri, da cui è rappresentato,

In danno del Bernardino Ferraresi, domiciliato via Chiavari n. 24, debitore espropriato.

La vendita sarà effettuata in un lotto, e l'incanto si aprirà sul prezzo offerto dal creditore istante in lire 2570 40, ed a forma dell'originale bando predetto in cancelleria del suddetto tribunale.

Descrizione del fondo.

Piano terreno e primo piano della casa in Roma, via Chiavari un 23, 24, gravata dell'annua imposta erariale di lire 42 84.

Roma, 27 novembre 1877.

PIETRO REGGIANI usciere
5931 del suddetto tribunale.

PREFETTURA DI PORTO MAURIZIO

AVVISO D'ASTA per l'appalto del servizio di fornitura della Casa penale di Oneglia.

Nel giorno di giovedì 13 dicembre p. v., alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo presso la prefettura di Porto Maurizio l'incanto per l'appalto del servizio di fornitura della Casa penale di Oneglia.

L'incanto sarà tenuto alla presenza del signor prefetto o di quell'ufficiale che da esso venisse appositamente delegato, col metodo della candela vergine, e il deliberamento avrà luogo alle seguenti condizioni generali, ed a quelle indicate nella tavola qui in calce.

CONDIZIONI GENERALI.

1º La durata dell'appalto è stabilita dal 1º febbraio 1878 al 31 dicembre 1882.

2º L'appalto sarà regolato dai capitoli d'oneri in data 15 luglio 1871, limitatamente alle disposizioni segnate nelle colonne 4ª e 5ª della tavola seguente.

3º L'appaltatore dovrà somministrare alle guardie il vitto stabilito dalla tavola *R* del capitolato e dalle tavole annesse al regolamento 27 giugno 1873 per l'ordinamento del personale di custodia.

4º Il numero complessivo delle giornate di presenza che, durante l'appalto, danno diritto alla percezione della diaria ai termini dello articolo terzo dei capitoli d'oneri, è indicato in modo meramente approssimativo nella colonna 6ª della tavola suddetta.

5º L'asta sarà aperta in base ad offerta dal Ministero accettata, sul prezzo indicato nella colonna 7ª della tavola per ognuna delle giornate di presenza utili ai termini dell'articolo terzo dei capitoli suddetti. L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine, e verranno osservate le formalità prescritte al titolo secondo, capo terzo, sezione prima, del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, in data 4 settembre 1870, n. 5852, pei contratti a farsi con formalità d'incanto.

La stipulazione, l'approvazione e l'esecuzione del contratto avranno luogo nei modi prescritti dal titolo secondo, capo quarto del regolamento predetto.

6º Le offerte in ribasso al prezzo fissato nella colonna 7ª della tavola non potranno essere minori di 5 millesimi, ovvero di mezzo centesimo di lira, esclusa ogni altra più minuta frazione. Non si accettano quindi offerte di ribasso non equivalenti a 5 millesimi di lira od ai multipli di questa frazione nè sotto altra forma qualsiasi.

7º I prezzi speciali fissati a titolo di compenso per le forniture di cui nell'articolo 69 dei capitoli, non sono soggetti a ribasso.

8º Gli aspiranti all'asta dovranno eseguire il deposito indicato nella colonna 9ª della tavola, in contanti od in biglietti di Banca aventi corso legale. Tale deposito verrà poi restituito dopo l'incanto a quelli fra i concorrenti che non siano rimasti aggiudicatari.

9º Gli stabilimenti carcerari incaricati della fornitura degli oggetti di corredo descritti nella tavola B dei capitoli, modificata in data 20 giugno 1874, sono quelli scritti a penna nella tavola stessa alla colonna 7. Tanto i capitoli d'onere, quanto i campionari, trovansi visibili presso l'ufficio di prefettura.

10º L'appalto sarà deliberato al migliore offerente in ribasso del prezzo di asta. Qualora nessuno si presenti a migliorare il prezzo suddetto, l'appalto si intenderà senz'altro definitivamente deliberato all'autore dell'offerta su cui si apre l'asta.

11º In caso di deliberamento provvisorio in conseguenza di presentata offerta di ribasso, il termine utile per presentare migliorie, non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, scadrà alle ore 12 meridiane del 29 dicembre p. v.

12º Presentandosi offerte di ribasso anche l'incanto definitivo avrà luogo ad estinzione di candela vergine.

13º Avvenendo la definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla data della medesima stipulare coll'Amministrazione regolare contratto e vincolare a garanzia delle obbligazioni assunte verso lo Stato una rendita del Debito Pubblico italiano per la somma indicata nella colonna 8ª della tavola sottostante. Ommettendo il deliberatario di presentarsi nel termine preindicato alla stipulazione del contratto egli perderà il deposito di cui è parola alla colonna 9ª della tavola, il quale cederà *ipso jure* a benefizio dell'Amministrazione e si procederà a nuova asta.

14º Le spese tutte di pubblicazione, d'asta, contratto, copie, registro e bollo e qualunque altra relativa all'appalto sono a carico del deliberatario, che dovrà inoltre sottostare alle spese di stampa della quantità di esemplari dei capitoli d'oneri indicati nella colonna 10ª della tavola in ragione di lire due e centesimi venticinque per ciascuno.

Tavola.

Numero d'ordine	PREFETTURA alla quale dovranno presentarsi le offerte	STABILIMENTO carcerario componente il lotto da appaltarsi	Durata dello appalto	Disposizioni dei capitoli d'oneri in data 15 luglio 1871 che regolano l'appalto dei singoli lotti		Quantità approssimativa nel corso dell'appalto delle giornate di presenza dei detenuti per le quali l'appaltatore a termini dell'art. 3 del capitolato ha diritto alla diaria	Diaria fissata per l'asta	Importo		Esemplari dei capitoli d'onere a carico del deliberatario	
				Parte dei capitoli	Tavole relative			della cauzione in rendita dello Stato	del deposito per adire all'asta	Quantità	Importo
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	Porto Maurizio	Casa penale di Oneglia	Dal 1º febbraio 1878 al 31 dicembre 1882	Mantenimento — Parte 1ª e tit. 2º della parte 2ª	B, E, H, M, modificate col R. decreto 24 maggio 1874, n. 1928 (Serie 2ª). O, P, Q parte 2ª, R parte 2ª, con le modificazioni risultanti dalle disposizioni del regolamento approvato con R. decreto 27 luglio 1873, nº 1511 (Serie 2ª).	821,250	0 86	2400	6000	5	11 25

Annotazioni — Nel caso che per future disposizioni legislative venisse sostanzialmente innovato il regime delle Case di pena, sarà in facoltà delle parti contraenti o di devenire a nuovi accordi o di sciogliere il contratto, mediante preavviso di tre mesi, senza però che nel caso di scioglimento l'appaltatore possa pretendere indennità di sorta.

Porto Maurizio, 24 novembre 1877.

Il Segretario delegato a ricevere gli atti pubblici: P. NICOLINI.

5899

Provincia di Roma — Circondario di Roma.

COMUNE DI VIVARO ROMANO

Il Sindaco

Visto l'art. 17 del regolamento per la esecuzione della legge n. 4613 del 30 agosto 1868 sulla costruzione e sistemazione obbligatoria delle strade comunali, approvato con R. decreto del dì 11 settembre 1870, n. 6021,

Rende noto che presso questa segreteria comunale, e per giorni quindici da oggi, rimane esposto il progetto tecnico per la costruzione della strada comunale obbligatoria della lunghezza di metri 1705 07, che dal comune di Vivaro Romano mette al confine di Vallinfreda.

Invita quindi chi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare entro il detto termine le osservazioni che avesse a muovere. Queste potranno esser fatte o in iscritto od a voce, ed accolte dal segretario comunale, o da chi per lui, in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tiene luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sulla espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dall'ufficio municipale di Vivaro Romano, li 25 novembre 1877.

Il Sindaco: GIOVANNI SILVESTRI.

5896

AMMINISTRAZIONE DEL CONSORZIO

per la costruzione della strada obbligatoria FRASCATI-COLONNA

Avviso di seguito deliberamento.

A seguito degl'incanti tenutisi il giorno 21 corrente conformemente all'avviso d'asta 4 novembre 1877, l'appalto dei

Lavori di costruzione della strada obbligatoria che da Frascati va alla provinciale Casilina, della lunghezza di metri 8456 90, *del costo peritale di lire* 26,174 85,

venne deliberato per la presunta somma di lire 21,463 38 al signor Ferdinando Passaretti dietro l'ottenuto ribasso di lire 18 per ogni cento di stima.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte in diminuzione di detto prezzo così ridotto, le quali non potranno essere inferiori al vigesimo e dovranno essere accompagnate dal deposito e certificati prescritti, scade col mezzogiorno di lunedì 10 del p. v. dicembre.

Frascati, 23 novembre 1877.

Il Presidente: FLORIANO CICINELLI.

FRANCESCHINI *Segretario.*

5924

MUNICIPIO DI MARANO

Nel dì 12 dicembre prossimo, alle 10 antim., nella sala comunale, innanzi al sottoscritto o chi per esso, avrà luogo, ad estinzione di candela vergine, l'incanto a ribasso per l'appalto dei lavori di rettifica e sistemazione a basoli della strada Parrocchia nello interno di questo comune, sotto l'osservanza del relativo capitolato d'onere, il quale col progetto d'arte elaborato dall'ingegnere cav. Danise Francesco, superiormente approvato, trovasi depositato nella sala suddetta in tutti i giorni, dalle ore 8 antim. alle 2 pom.

I lavori, che giusta il progetto ammontano a lire 42,523 11, dovranno compiersi fra dieci mesi dal dì della consegna, di cui all'art. 338 della legge sui Lavori Pubblici.

Gli offerenti dovranno depositare presso di chi presiede all'asta una cauzione provvisoria di lire 2126 in valuta legale, e presentare un certificato comprovante la loro idoneità e moralità, spedito da un ingegnere reggente dell'uffizio tecnico dello Stato o della provincia di Napoli, o dall'ingegnere direttore dell'opera sig. Danise, di data non anteriore di mesi sei.

L'importo dei lavori sarà pagato per lire 20,000 nel corso dell'esecuzione di essi, il dippiù a lire 10,000 annue coll'interesse a scalare del 5 per 0|0.

All'atto della stipula del contratto dovrà l'aggiudicatario prestar la cauzione definitiva di lire 4252 in valuta legale o in cedola del Debito Pubblico dello Stato al valore corrente.

Il termine utile per presentare le offerte del 20° scadrà nel dì 27 detto dicembre alle 11 ant.

Marano di Napoli, 23 novembre 1877.

5894 *Il Sindaco*: Cav. MEROLLA.

CITTA' DI MONCALVO

La decima estrazione delle azioni del prestito di questa città ebbe luogo il 21 andante mese, ed i numeri estratti sono i seguenti: 554, 514, 160, cioè cinquecentocinquantaquattro, cinquecentoquattordici e centosessanta.

Questi titoli saranno pagati al pari il primo gennaio prossimo 1878: a Milano, dai signori Candiani e Comp., via San Vittore, n° 47; in Torino, dalla Banca del Popolo; in Alessandria, dalla Banca Popolare; ed in Casale, dalle Banche Unite.

Moncalvo, li 23 dicembre 1877.

5877 *Il Sindaco*: BROVERO.

Provincia di Messina — Circondario di Mistretta

MUNICIPIO DELLA CITTÀ DI MISTRETTA

AVVISO D'ASTA.

Stante la diserzione dell'asta fissata pel giorno di giovedì 15 novembre andante, il sottoscritto segretario comunale, a termini dell'incarico ricevuto dal signor sindaco ed in conformità alla deliberazione 3 ottobre scorso, debitamente vistata, deduce a pubblica notizia che alla presenza del prefato signor sindaco, o di chi ne fa le veci, in questo ufficio comunale, nel giorno di domenica due del mese di dicembre, alle ore undici antimeridiane, si terrà pubblico esperimento d'asta per appalto esazione del dazio consumo governativo alle condizioni seguenti:

Canone annuo lire 40,000 (quarantamila), pagabili in eguali ripartite rate mensili anticipate.

Durata dell'appalto anni 3 (tre) cursori dal primo gennaio 1878 a tutto dicembre 1880.

Cauzione lire diecimila in valuta legale od in rendita del Debito Pubblico dello Stato, calcolata al corso del listino ufficiale nel giorno della rogazione del contratto, da restituire alla scadenza dell'appalto.

L'esigenza del dazio sarà fatta dall'appaltatore in base alla tariffa governativa, meno pel vino, vino mosto e vinello (acquata) ridotti e da esigersi a metà del prezzo di essa tariffa.

I capitoli e condizioni generali e speciali sono ostensibili in tutte le ore di ufficio nella segreteria comunale.

Gli aspiranti all'asta dovranno presentare i documenti d'idoneità e di responsabilità per essere ammessi all'asta, come sono indicati nel primo avviso.

L'asta seguirà a candela vergine ed in base al prescritto dal regolamento approvato con R. decreto.

Ogni aspirante all'asta dovrà depositare nelle mani del signor sindaco la somma di lire 4000 in valuta legale, a garanzia del contratto per spese d'asta, salvo rifondere allo appaltatore l'esuberanza ad atti pienamente compiuti.

Il termine utile per presentare offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo del prezzo su cui seguirà la delibera scadrà a mezzogiorno di martedì diciotto del mese di dicembre p. v.

Dato a Mistretta, addì 15 novembre 1877.

5932 IL SEGRETARIO COMUNALE.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DELLA DIVISIONE DI PIACENZA (7ª)

AVVISO D'ASTA.

In seguito all'avvenuta parziale deserzione del primo incanto tenutosi addì 24 novembre corrente, si notifica che nel giorno 5 dicembre p. v., alle ore 10 antimeridiane, si procederà in Piacenza, nella Direzione suddetta, palazzo Morandi, strada Dazio Vecchio, n° 41, avanti il direttore, ad un secondo esperimento d'asta per l'appalto della provvista periodica del grano occorrente pel servizio dei panifici militari qui sotto indicati.

Dimostrazione delle provviste di grano da effettuarsi col mezzo di pubblici incanti.

INDICAZIONE dei magazzini pei quali le provviste devono servire	Grano da provvedersi		Num. dei lotti	Quantità di cadun lotto	PESO NETTO effettivo del grano per ogni ettolitro	Rate di consegne	Somme per cauzione di cadaun lotto	TEMPO UTILE PER LE CONSEGNE
	Qualità	Quantità totale dei quintali		*Quintali*	*Chilogrammi*			
Piacenza	Nostrale	2400	8	300	75	Due di eguale quantità cadauna	L. 800	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso d'approvazione del contratto; e l'altra rata si dovrà egualmente consegnare in dieci giorni coll'intervallo però di giorni dieci dopo l'ultimo del tempo utile per la prima.
Parma	Idem	1800	6	300	75		» 800	
Cremona	Idem	900	3	300	75		» 800	

Il grano dovrà essere nostrale, mercantilmente crivellato, del raccolto dell'anno 1877, di qualità uguale al campione esistente presso la suddetta Direzione.

Le provviste dovranno farsi in base ai capitoli generali e speciali ostensibili in questa Direzione e in tutte le altre Direzioni di Commissariato militare del Regno; quali capitoli formeranno parte integrale del contratto.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito scritto su carta da bollo di una lira, firmato e suggellato, proporrà un prezzo maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del Ministero.

Si avverte che in questo secondo incanto si farà luogo al deliberamento quand'anche non venisse presentata che una sola offerta, purchè questa sia però accettabile.

I fatali, ossia termine utile per esibire un ribasso non inferiore al ventesimo sui prezzi d'aggiudicazione, ridotto a giorni cinque, scadono il giorno 10 dicembre 1877, alle ore 11 antimeridiane (tempo medio di Roma).

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti, e per essere ammessi a far partito dovranno anzitutto presentare la ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio di lire 800 per ciascun lotto; qual deposito verrà poi deliberatari convertito poi in definitivo.

Tale deposito però non potrà essere effettuato che nella Tesoreria provinciale di Piacenza o in quelle delle città dove hanno sede le Direzioni e Sezioni di Commissariato militare, le quali, come è detto più sotto, sono autorizzate ad accettare partiti.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma dovranno essere presentate a parte.

Se il deposito viene fatto con cartelle del Debito Pubblico, questi titoli saranno ricevuti pel solo valore del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui vengono depositati.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare anche i loro partiti a qualunque Direzione e Sezione di Commissariato militare, dei quali partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a questa Direzione pel giorno dell'incanto e prima della proclamazione dell'apertura del medesimo, e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

Le spese tutte di pubblicazione, di affissione e di inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale della prefettura, degli avvisi d'asta, di carta bollata, di copia, di dritti di cancelleria per la stipulazione dei contratti, non che la relativa tassa di registro secondo le leggi vigenti, sono a carico dei deliberatari.

Piacenza, 25 novembre 1877.

Per detta Direzione
Il Tenente Commissario: B. GALLI.

5921

AVVISO.
(3ª *pubblicazione*)

In forza di relativi articoli di legge e del conseguito decreto della Regia prefettura dell'Umbria, il conte Francesco Baglioni avverte il pubblico della riserva messa nei suoi poderi denominati Casa Bianca, Casella, Casella della Pieve e Piano, situati nel comune di Perugia, e dell'inibizione d'ingresso o passaggio nei medesimi per caccia di qualunque specie.

Perugia, 22 novembre 1877 5864

AVVISO. 5865
(3ª *pubblicazione*)

In forza di relativi articoli di legge, e del conseguito decreto della R. prefettura dell'Umbria, i marchesi Gio. Battista e Guglielmo Guglielmi avvertono il pubblico della riserva messa in tutta la loro proprietà, cioè Contea di Antognolla, Villa Pantano, Proquajo, Marchesato di Valenzina e Murlo, situata nei comuni di Perugia e Umbertide, e dell'inibizione d'ingresso o passaggio nella medesima per caccia di qualunque specie.

Perugia, 22 novembre 1877.

AVVISO.
(3ª *pubblicazione*)

In forza di relativi articoli di legge, e del conseguito decreto della R. prefettura dell'Umbria, le Cappelle Baldeschi di juspatronato degli eredi della bo: me: conte Giancarlo Conestabile, avvertono il pubblico della riserva messa nel podere denominato Rosajo, situato nel comune di Perugia, nelle pertinenze di Pieve S. Quirico di Bagnara, e dell'inibizione d'ingresso o passaggio nel medesimo per caccia di qualunque specie.

Perugia, 22 novembre 1877. 5866

AVVISO.
(3ª *pubblicazione*)

In forza di relativi articoli di legge e del conseguito decreto della Regia prefettura dell'Umbria, la Parrocchia di Migiana di Monte Tezio avverte il pubblico della riserva messa nei suoi poderi denominati Casella, S. Giovanni e Rusticali, tutti situati nel comune di Perugia e dell'inibizione d'ingresso o passaggio nei medesimi per caccia di qualunque specie.

Perugia, 22 novembre 1877. 5867

AVVISO. 5868
(3ª *pubblicazione*)

In forza di relativi articoli di legge, e del conseguito decreto della R. prefettura dell'Umbria, il conte Scipione Conestabile della Staffa avverte il pubblico della riserva messa in tutta la sua proprietà di Bagnara e Civitella, situata nel comune di Perugia, e dell'inibizione d'ingresso o passaggio nella medesima per caccia di qualunque specie.

Perugia, 22 novembre 1877.

AVVISO.
(3ª *pubblicazione*)

In forza di relativi articoli di legge e del conseguito decreto della R. prefettura dell'Umbria, il conte Pietro Donini-Ferretti avverte il pubblico della riserva messa nei suoi poderi denominati Fontenovo 1° e 2°, S. Pietro, Sesso, Collicell, Casale, e Marrano e Racchiusole, situati nel comune di Perugia, e dell'inibizione d'ingresso o passaggio nei medesimi per caccia di qualunque specie.

Perugia, 22 novembre 1877. 5869

TRIBUNALE CIVILE E CORREZ.
di Lucera.
(2ª *pubblicazione*)

Con esposto del 27 luglio ultimo, esibito in cancelleria coi relativi documenti, i signori Daniele, Angelantonio, Angelo Raffaele e Nicola Ungaro di Montesantangelo hanno chiesto al tribunale civile di Lucera lo svincolo della cauzione prestata dal fu loro genitore Filippo Ungaro, per l'esercizio del notariato.

Lucera, 20 agosto 1877.

5681 ACHILLE CAIZZI proc.

Fallimento di Celestini Paolo *commerciante di Roma, già esercente il forno in via S. Andrea delle Fratte 25, ed ora d'ignoto domicilio.*

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO
di Roma.

Con sentenza del suddetto tribunale in data d'oggi è stato dichiarato il fallimento di Celestini Paolo, nominandosi a sindaco provvisorio il signor Martinengo Luigi, e delegandosi alla procedura degli atti il signor cav. Alfonso Lo Jacono vicepresidente ed ordinandosi l'arresto del fallito.

Con la stessa sentenza è stato destinato il giorno 11 prossimo decembre alle ore 12 merid., nel qual giorno ed ora i creditori dello stesso fallimento dovranno comparire nella camera di consiglio di questo tribunale ed avanti il sullodato signor vicepresidente, per essere consultati sulla nomina dei sindaci definitivi.

Roma, li 26 novembre 1877.

5925 Il vicecanc. O. GIORDANO.

AVVISO.
(1ª *pubblicazione*).

Avanti la seconda sezione del tribunale civile di Roma, nell'udienza del 29 decembre 1877, si procederà, ad istanza del signor Giuseppe Guerrini, alla vendita giudiziale dei seguenti immobili, dei quali il duca don Romualdo Braschi ne venne espropriato:

1° Terreno vignato con 15 olivi in vocabolo Le Piazze, ora seminativo, segnato nella mappa sezione 8 col numero 107.

2° Terreno seminativo in vocabolo Muro dei Morti, segnato nella mappa sezione 2ª col n. 459.

3° Terreno prativo, segnato nella mappa sez. 3ª col n. 778.

4° Terreno vignato, canneto, seminativo in contrada La Ferrata, segnato nella mappa sez. 9ª coi numeri 258, 260, 268, non che il n. 1128 sez. 5ª.

5° Terreno vignato vocabolo La Ferrata, segnato in mappa alla sezione 9ª n. 259.

6° Terreno cespugliato in vocabolo Baco, segnato in mappa sezione 6ª numero 578.

7° Terreno seminativo cannetato con albucci in vocabolo Cesarano, segnato in mappa alla sez. 5ª coi numeri 932, 933, 934.

8° Terreno seminativo vocabolo Le Sette Quarte, confinante la tenuta di Vetriano.

9° Terreno olivato in vocabolo Vassi, chiamato Pianella, segnato in mappa sez. 3ª col n. 537.

10° Terreno olivato in vocabolo Le Due Madonne, segnato in mappa coi numeri 418, 419 1, 119 2, 585.

La vendita si eseguirà in dieci distinti lotti. Le altre condizioni della vendita si trovano descritte nel bando originale.

5926 VINCENZO VESPASIANI usciere.

NOTIFICA DI SENTENZA.

Ad istanza del signor Carlo Du Houx fu Carlo, domiciliato in via Borgo Pio, numero 7,

Io sottoscritto Enrico Mastrelli usciere nel tribunale civile di Roma ho notificata, a mente dell'articolo 141 Codice procedura civile, al signor Attilio Pensieri, d'ignota residenza, domicilio e dimora, la sentenza resa dal tribunale civile di Roma il 25 ottobre 1877, registrata il 3 novembre 1877, vol. 63, n. 17683, con lire 189 60, spedita in forma esecutiva il 15 novembre 1877, colla quale, aggiudicati a favore del signor Carlo Du Houx i due terreni parte cannetati e parte sodivi, in quel di Roma, fuori la porta Angelica, descritti in mappa 149, ai numeri 91, 445, 446, 93 e 93-1, subastati a danno di detto Pensieri Attilio, venne ordinato al debitore espropriato stesso di rilasciare il libero possesso dei fondi venduti a favore del suddetto compratore.

Roma, 27 novembre 1877.

5928 ENRICO MASTRELLI usciere

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO
di Roma.

Ad istanza dei signori cav. Sebastiano Platania e comm. Edoardo D'Amico domiciliati in Roma elettivamente via S. Andrea delle Fratte n. 12 presso l'avv. Indelicato,

Io Sergio Giardullo usciere del suddetto tribunale, ho citato il sig. Antonicolo Giuseppe, d'incognito domicilio, residenza e dimora a comparire innanzi a questo tribunale, nell'udienza del 28 decembre 1877, per sentirsi condannare al pagamento di lire 2329 ed alle spese del giudizio o all'immediata restituzione della cambiale da esso citato ritirata dal Platania il 25 ottobre 1877, tratta dallo stesso Platania all'ordine del citato Antonicolo coll'avallo del D'Amico, data 11 ottobre 1877, scadenza 15 gennaio 1878. Quale cambiale venne ritirata dal citato obbligandosi di darne conto al 31 ottobre 1877 o restituendola o pagando il ricavato in lire 2329.

Roma, 27 novembre 1877.

L'usciere del trib. di commercio

5918 SERGIO GIARDULLO.

PRECETTO DI RILASCIO.

Ad istanza del sig. Carlo Du Houx fu Carlo, domiciliato in via Borgo Pio, n. 7,

In dipendenza della sentenza del tribunale civile di Roma 25 ottobre 1877 (registrata il 9 novembre 1877, vol 63, num. 17683, con lire 189 60), spedita in forma esecutiva il 15 novembre 1877, colla quale fu aggiudicato a favore dell'istante il 2° lotto dei beni esposti in vendita a danno del signor Attilio Pensieri, cioè due terreni, parte cannetati e parte sodivi in quel di Roma fuori la Porta Angelica, confinanti col vicolo della Farnesina, i beni degli eredi Aprile, Giovannini e la pubblica via, in mappa 149, alli nn. 91, 445, 446, 93 e 93-1, ordinandosene al debitore espropriato, stesso signor Pensieri, il rilascio del libero possesso a favore del compratore sig. Carlo Du Houx,

Io sottoscritto Enrico Mastrelli, usciere nel tribunale civile di Roma, ho ingiunto e fatto precetto al signor Attilio Pensieri, d'ignota residenza, domicilio e dimora, di rilasciare nel termine di giorni 10 i fondi suddetti, dopo di che ne sarà eseguito il forzoso rilascio a forma di legge.

Qual precetto ho notificato a mente dell'art. 141 Codice procedura civile

Roma, 27 novembre 1877.

5929 ENRICO MASTRELLI usciere.

Cassa di Risparmio in Roma.
(1ª diffidazione).

Il signor Fabrini Pietro, proprietario dei libretti: n. 9401, Serie 4ª, intestato Catulli Rosa – n. 792, Serie 6ª, intestato De Camillis Candida – n. 274, Serie 7ª, intestato Fabrini Amalia – n. 5836, Serie 7ª, intestato Fabrini Adelaide – n. 4253, Serie 8ª, intestato Fabrini Anna di Pietro – n. 3180, Serie 9ª, intestato Fabrini Augusto – n. 1574, Serie 11ª, intestato Mucciuli Luigi, ha diffidato la Cassa suddetta di non rimborsare il contenuto dei suddetti libretti ad altri, asserendo essergli stati rubati.

Ond'è che la Cassa, a forma dei suoi regolamenti, avverte l'attuale qualunque possessore dei medesimi libretti, che, non presentandosi nel termine di mesi sei dal giorno presente, li riterrà per annullati, ed altri ne sostituirà a favore del sopranominato proprietario.

Li 26 novembre 1877. 5905

REGIA PRETURA
del 3° mandamento di Roma

Si rende noto che con atto del 12 novembre corrente, l'avv. Tommaso Salini, nell'interesse delle signore Rempicci Agnese e Maria, ha dichiarato di accettare l'eredità, col beneficio dell'inventario, lasciata da Alessandrini Caterina ved. Rempicci, morta in Roma il 14 ottobre p. p., con testamento esistente in atti del notaio signor Capo.

Roma, dalla cancelleria della suddetta pretura, questo dì 26 novembre 1877.

5930 Il vicecanc. ADOLFO MONETA.

AVVISO.

Ill.mo signor Presidente del Tribunale civile di Roma,

In base a sentenza del 25 settembre 1875 del tribunale civile di Roma, notificata il 14 ottobre detto anno, con la quale il signor Petraglia Francesco veniva condannato al pagamento di lire 462 05, non che alle spese di giudizio di primo e secondo grado a favore del signor Fantozzi Salvatore, fu da questo intimato precetto immobiliare per l'usciere Colombi il 15 maggio 1877, il quale venne trascritto il 27 agosto 1877.

Volendosi ora procedere all'incanto dei fondi del signor Petraglia Francesco, indicati nel precetto, in osservanza dell'articolo 663 Procedura civile, il sottoscritto avvocato, difensore ufficioso dell'istante Fantozzi, come da decreto 11 luglio 1877 della Commissione del gratuito patrocinio presso il tribunale di Roma, domanda alla S. V. che voglia nominare un perito per procedere alla stima dei seguenti beni, di cui al precetto:

1. Vigna in vocabolo Strada di Gallicano, numero di mappa 16, della superficie di tavole 9 e cent. 89 – 2. Vigna in vocabolo Porta Maggiore, numero di mappa 19, della superficie di tavole 12 e cent. 60 – 3. Vigna stesso vocabolo, mappa 20 A, della superficie di tavole 2 e cent. 64 – 4 Vigna stesso vocabolo, mappa n. 20 A. S. L., della superficie di tavole 8 e cent. 68 – 5. Vigna stesso vocabolo, numero mappa 20 S 1/a, della superficie di tavola 1 e cent. 93 – 6. Vigna stesso vocabolo, mappa 20 S. 2, della superficie di tavole 2 e cent. 90 – 7 Vigna stesso vocabolo, col numero di mappa 20 S. 2/a, della superficie di cent. 30 – 8. Vigna stesso vocabolo, mappa 2185, della superficie di tavole 3,30 – 9. Vigna stesso vocabolo, mappa 21811, della superficie di tavole 0,40 – 10. Vigna stesso vocabolo, mappa 219, della superficie di tavole 3 e cent. 10 – 11. Vigna stesso vocabolo, mappa P. 219 S. S., della superficie di tavole 0,80 – 12. Vigna stesso vocabolo, mappa P. 30/a, della superficie di tavole 4,60 – 13. Vigna stesso vocabolo, mappa P. 30/*rata* S. S, della superficie di tavole 13,90 – 14. Casa e corte stesso vocabolo, mappa P. 31, della superficie di tavole 0,49.

I suddetti fondi confinano al nord con la proprietà n. 36 di Sevazzani Filippo e Luigi fu cav. Giuseppe, al sud con la proprietà n. 212 di Belardi Antonio fu Giuseppe e Belardi Giuseppe, Lorenzo, Luciano e Guglielmo fu Domenico, ed all'ovest con la via Prenestina.

15. Vigna in vocabolo Vigne Nuove col numero di mappa P. 4, S. 1, della superficie di tavole 3,24 – 16. Vigna stesso vocabolo, mappa S 2, della superficie di tavole 1,10 – 17. Vigna stesso vocabolo, mappa P. 41¦2, della superficie di tavole 1,67 – 18. Vigna stesso vocabolo, mappa P. 42¦2, della superficie di tavole 3,06 – 19. Vigna stesso vocabolo, mappa P. 146, della superficie di tavole 2,60 – 20. Vigna stesso vocabolo, mappa P. 148, della superficie di tavole 3,82 – 21. Vigna stesso vocabolo, mappa P. 150, della superficie di tavole 0,26 – 22. Vigna stesso vocabolo, mappa P. 153, della superficie di tavole 0,31 – 23 Vigna stesso vocabolo, mappa P. 153, della superficie di tavole 0,25.

I detti fondi confinano al nord ed al sud con le proprietà aventi i numeri 151 e 4 di Capponi Giuseppe e Celsi Giovanni coniugi usufruttuari e Chiatti Filippo fu Luigi, proprietario; all'est con la proprietà n. 1¦2, della Cappellania Gros ed all'ovest con la strada Vigne Nuove.

Roma, 27 novembre 1877.

5927 AVV. NICCOLA MODUGNO proc.

CAMERANO NATALE, Gerente.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA